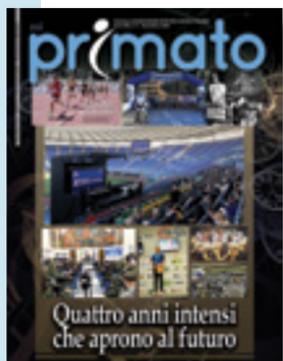


# primato



## Quattro anni intensi che aprono al futuro



- 3 Editoriale  
Claudio Barbaro
- 4 Quattro anni insieme  
Fabio Argentini
- 16 Ciao Diego!  
Italo Cucci
- 18 Mille Miglia, la corsa più bella del mondo  
Marco Cochi
- 22 Quella rossa con l'insegna dell'ASI  
Fabio Argentini
- 24 Lo sport è sempre più rosa  
Federico Pasquali
- 28 La favola di Alfonsina Strada  
Carlo Santi
- 32 Il circo bianco è ripartito in sicurezza  
Paola Proietti
- 34 Un ragazzo e il suo lavoro sul green  
Donatella Italia
- 37 Pagine di sport  
Fabio Argentini
- 38 Da ASI si alza forte  
il grido di dolore degli operatori sportivi
- 40 L'esempio di Stevie Wonder  
Gianluca Montebelli
- 44 Tornano sul Web i WEG ASI  
Chiara Minelli
- 46 Tuttonotizie
- 47 ASI organizza
- 49 Attività
- 50 Controcopertina  
Umberto Silvestri



primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXI, n. 11  
Novembre 2020

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale  
Sandro Giorgi

capo redattore  
Fabio Argentini

hanno collaborato  
Marco Cochi, Donatella Italia,  
Chiara Minelli, Federico Pasquali,  
Paola Proietti, Carlo Santi,  
Umberto Silvestri

marketing  
Achille Sette

direzione e amministrazione  
Via Piave, 8 - 00187 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione  
primato@asinazionale.it

progetto grafico  
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione  
Francesca Pagnani

stampa  
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 30/11/2020



EDITORIALE



# Guardarsi dentro implica coraggio

> **Claudio Barbaro**

Da un lato un soggetto che agisce sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri; dall'altra il CONI, da sempre addetto alla gestione e regolazione delle attività sportive sul territorio nazionale. Nel mezzo, una situazione di incertezza, che si trascina ormai da due anni, su ruoli e funzioni degli organismi sportivi. Mancano norme di raccordo; la promessa e divisiva Riforma si è fermata ad Eboli con lo spacchettamento del Testo Unico sullo sport e il futuro è tutto ancora da scrivere...

Delle responsabilità del Governo, abbiamo già parlato ampiamente, quando abbiamo visto un mondo, pur con tutte le sue criticità, cancellato senza che venisse proposta veramente un'alternativa che potesse andare a correggere le impostazioni di questo modello.

Di quelle del nostro Comitato Olimpico, anche: quando ci astenemmo in Consiglio Nazionale, dal firmare un documento unitario a difesa cieca dello status quo. Cosa addebitiamo al CONI lo ribadiamo, ancora, in questa sede che, come amiamo dire, è un luogo dove siamo soliti riflettere e condividere idee e opinioni.

Partiamo da un concetto di fondo: guardarsi dentro è un atto che implica molto coraggio, oltre a una buona dose di incoscienza visionaria, competenza, spirito di servizio incontaminato e la voglia di sfiorare fastidiose consapevolezza. Ecco, questo coraggio il nostro Comitato Olimpico non lo ha, non lo ha mai avuto e – questo è il motivo per il quale ci battiamo – speriamo lo abbia in un non lontano futuro.

**Il CONI deve immaginare  
una riforma che nasca dall'interno**

Già, perché – a nostro avviso – il CONI non ha fatto nulla per proporre al suo interno

**Quello che vogliamo  
dal mondo dello sport.  
Bisogna uscire da una  
situazione di incertezza,  
che si trascina ormai da  
due anni, su ruoli e funzioni  
degli organismi sportivi**

una riforma che andasse ad affrontare anche i temi sui quali maggiori erano le lacune. Lo Stato si è quindi sentito autorizzato a incidere e andare ad apportare delle modifiche proprio per l'incapacità delle Istituzioni sportive di evolvere, di far nascere al proprio interno un doveroso desiderio di cambiamento e un dibattito con tutte le sue componenti, intercettando esigenze e idee. Istituzioni troppo sicure e troppo chiuse in loro stesse.

Il CONI ha una competenza che svolge nel migliore dei modi: quella legata allo sport di vertice. Rimangono, invece, inevase le altre due componenti per il raggiungimento – in un Paese illuminato nelle sue strategie – dei fini sportivi, educativi e di benessere.

In primis, quello formativo. Il riferimento, sin troppo scontato, è al mondo della scuola. E, poi, quello ludico e dell'attività di base che non è riconducibile, o almeno in parte, al mondo delle Federazioni. In un Sistema in cui la cosiddetta "organizzazione" è stata demandata, invece, ai soggetti federali ai quali lo Stato attraverso il CONI ha riconosciuto la possibilità di disciplinare ogni singola attività sportiva: ogni volta che ricorre la parola Boxe, piuttosto che Ciclismo, Nuoto, Equitazione, Canottaggio o Atletica leggera, l'attuale sistema sportivo tende a marcare il territorio e indicare che le attività svolte al di fuori degli ambiti federali siano illegittime. Sono centinaia

le diffide che, ogni giorno, le federazioni esercitano rivendicando l'esclusiva titolarità della propria disciplina. Sebbene le leggi dello Stato stabiliscano il contrario. Come emerso, peraltro, da recenti e altisonanti pronunciamenti da parte dell'Antitrust.

**L'importanza  
della Promozione Sportiva**

Concludo scrivendo di ciò che più ci riguarda: la presenza della Promozione, all'interno dell'Ordinamento sportivo. Quando parlo di questo mondo, con fatti conclamati e certificati dal Registro delle Associazioni Sportive, parlo di una realtà che rappresenta ad oggi il 60% dello sport italiano, tra tesserati e ASD. Quindi una consistenza cruciale che continua ad essere fondamentale ignorata sia dal Ministero e dal Governo, che dalle stesse Istituzioni sportive, che continuano a volersi organizzare secondo metodi superati, non in linea con i principali modelli europei e che, abbiamo visto, non danno agli italiani le risposte a 360 gradi che noi vogliamo siano date per la crescita del mondo dello sport.

L'auspicio è che si inizi a prendere seriamente in considerazione – e non solo con atteggiamenti di facciata – che la Promozione Sportiva è una risorsa straordinaria. In caso contrario noi Enti avremo sempre grandi perplessità. Ci auguriamo un vento nuovo di riforma che parta anche dall'interno con maturità, nuovi stimoli, innovazione, visione strategica, per compiere tutti insieme quel lavoro, che possa permetterci di arrivare alla ridisegnazione di un modello in grado veramente di dare risposte a tutte le componenti del mondo dello sport.

Noi ci siamo, fedeli al nostro compito e – aggiungerei – come sempre è stato. Ora attendiamo tutti gli altri.

# A un mese dall'Assemblea Elettiva Quattro anni insieme. ASI verso il futuro



**Claudio Barbaro:** "Il vero dato su cui riflettere è che, in questo preciso momento, tantissimi italiani stanno facendo sport sotto le bandiere dell'ASI, ed è questo un grande motivo d'orgoglio che non potrà mai essere ricompreso in nessun elenco, visto che è impossibile citare tutto ciò che sta accadendo in Italia grazie a chi permette di fare attività a milioni di persone".



1



3

50° Trofeo Bravin, festa dell'atletica giovanile ai Marmi



2



4



5



6



1-2. L'Assemblea svoltasi a Fiuggi. Quattro anni dopo, allo Stadio Olimpico a chiudere un quadriennio straordinario

3. Il Trofeo Bravin (in un articolo di Primato). È l'evento più longevo di Atletica giovanile in Italia

4. ASI è invitata a partecipare a grandi eventi sportivi in Italia.

È il caso, ad esempio, del Global Tour allo Stadio dei Marmi

5. La corsa del Ricordo, evento identario a ricordare l'esodo Giuliano-Dalmata

6. Attività in casa durante il lockdown: ASI attiva anche nella formazione e nell'informazione accurata data alle nostre associazioni tramite il sito internet e lo sportello curato dagli esperti di Sport e Fisco

## > Fabio Argentini

Nei primi due anni di vita del nostro Ente, le associazioni affiliate erano poco meno di mille con il Calcio e il Calcio a 5 a fare la parte del leone, seguite dalla Ginnastica e dall'Atletica Leggera, eredità nobile del Centro Nazionale Sportivo Fiamma... Un salto in avanti, fino ai giorni nostri per raccontare i risultati conseguiti. Attraverso i numeri che non rendono giustizia - se non alla consistenza di un Ente ormai riferimento nel mondo dello sport - al carico di valori e di identità all'ombra di un logo che sembra una vela gonfia di vento e diretta verso il futuro. Nell'ultimo quadriennio le società affiliate sono salite a 12.041. I tesserati sono più di un milione e trecentomila.



**Nel corso dell'Assemblea Nazionale di Fiumicino, una mostra sulla storia di ASI e del Fiamma**

20mila sono invece i tecnici; 80 settori, oltre 100 discipline praticate e 132 Comitati territoriali dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Il nostro Presidente Claudio Barbaro, ha detto nel corso della sua relazione per l'Assemblea Elettiva, evento svoltosi allo Stadio Olimpico e condotto dal giornalista RAI, Jacopo Volpi: "Il vero dato su cui riflettere è che, in questo preciso momento,

**La partenza della Green Europe, mezza Maratona che si svolge a Trieste**

*tantissimi italiani stanno facendo sport sotto le bandiere dell'ASI, ed è questo un grande motivo d'orgoglio che non potrà mai essere ricompreso in nessun elenco, visto che è impossibile citare tutto ciò che sta accadendo in Italia grazie a chi permette di fare attività a milioni di persone".* Questa frase vale, probabilmente, molto più di mille parole.

**Le ragioni della crescita**

Nel suo discorso, allo Stadio Olimpico, Barbaro ha spiegato anche i motivi di una crescita costante ma che, nell'ultimo quadriennio, è stata ancora più impetuosa.

- **La liberalizzazione** - Un aspetto importante è stato quello della 'liberalizzazione', su tutto il territorio nazionale, delle affiliazioni e del tesseramento. Non vi sono più vincoli territoriali: ogni singolo Ente può affiliare in tutta la penisola. Questo ha permesso di arrivare ai numeri precedentemente elencati, seppur a fronte di qualche conflittualità interna.

- **Attenzione mediatica** - La visibilità ottenuta grazie all'Area Comunicazione sui media digitali e su Primato che, proprio quest'anno, raggiunge il suo Cinquantenario ricordo del primo numero edito dal Centro Nazionale Sportivo Fiamma. Ma è stata di grande importanza, anche la capacità di essere con continuità presente sulla stampa nazionale. Tanti anche i progetti nati sotto l'egida dell'area come il Settore *Comunicazione Sociale* che ha dato vita a splendidi docufilm, ritratti di uomini e momenti della vita dell'Ente.

- **Eventi ASI** - L'offerta sportiva è anche legata ai tanti eventi che distinguono l'Ente... Eventi che proiettano ASI nel futuro e che mantengono salde le radici della tradizione. Dalle 'moderne' gare da record legate al Fitness, al 'vecchio' ma sempre di grande attualità *Trofeo Bravin* la più antica kermesse di atletica giovanile oggi in Italia.

E poi gli eventi identitari che raccontano la storia del nostro Paese: un esempio è la

**Una foto della Giunta, uno degli organismi istituzionali come anche il Consiglio Nazionale**



**Il Trofeo Carlo Duran dedicato al campione Italo-argentino. I figli Alessandro e Massimiliano, Campione del Mondo, oggi insegnano boxe a Ferrara sotto le insegne di ASI**

*Corsa del Ricordo*, organizzata dal Comitato di Roma, uno degli eventi più vicini alle nostre radici, che vuole annualmente riproporre alla nostra comunità nazionale il ricordo della tragedia vissuta - e troppo a lungo dimenticata - dalle popolazioni Giuliano-Dalmate. Un momento sportivo fortemente identitario, che si svolge ora anche a Trieste ed è promesso in altre città italiane dove sono più radicate le comunità esuli, e culturalmente importantissimo.

**Presentato alla stampa - presso la Camera dei Deputati - l'Osservatorio degli Enti di Promozione Sportiva**



Dalle manifestazioni organizzate a quelle in cui ASI è chiamata a svolgere un ruolo da protagonista: ne è un esempio il *Global Tour* in cui il nostro Ente è stato grande protagonista nelle Discipline Integrate all'ombra delle statue del Foro Italo. E quegli appuntamenti in cui la cultura va a braccetto con lo sport. Il *Premio Italiani nel Mondo* che ha permesso di farci conoscere all'estero soprattutto dalle nostre comunità residenti e il *Premio Sport&Cultura* che oggi è una realtà in continua crescita celebrata dalle pagine di tutti i principali giornali italiani.

E poi tutti gli eventi in cui ASI è stata in grado di intercettare le dinamiche sportive emergenti grazie al dinamismo dei suoi Comitati e Settori. Anche qui tiriamo fuori dal mazzo, al solo titolo d'esempio, gli e-sports (dall'inglese Electronic Sports)



**Il Venticinquennale del nostro Ente parte dalla scoperta del logo ed arriva a Lignano sede delle Asiadi. Tre giorni polisportivi, di spettacolo e di cultura**

ts) che saranno inseriti nel programma dell'Olimpiade di Los Angeles 2024. Sulla celebre enciclopedia online - Wikipedia - si legge: "Dal 2014 è Giochi Elettronici Competitivi, settore sportivo di ASI ed Ente riconosciuto dal CONI, a occuparsi della regolamentazione degli sport elettronici riguardo l'organizzazione di tornei e l'assistenza alle Associazioni Sportive Dilettantistiche". Ad oggi, il Settore ASI GEC conta circa 70mila iscritti e circa 150 società affiliate!

- **Formazione** - Una formazione dei quadri tecnici sempre più rigorosa e attenta, che ha permesso alla nostra classe diri-



gente di operare un'ulteriore crescita. La classe dirigente di ASI è sempre più attenta e preparata.

• **Il peso politico** - La capacità di incidere politicamente sulle dinamiche legislative, di essere sui principali tavoli di concertazione: questo grazie all'elezione di Barbaro in Parlamento, l'elezione in Consiglio Nazionale del CONI e l'elezione anche del Vicepresidente Minunzio al Consiglio Nazionale del Terzo Settore, che sarebbe il 'Parlamentino' del Sociale.

• **Le intuizioni** - ASI ha cercato di capire in che modo le Istituzioni potessero dare risposte alle dinamiche legate alla vita del mondo dello sport. In questa direzione sono nate un'associazione di categoria che si chiama MSA (Manager Sportivi Associati) e anche CIWAS (Confederazione Italiana del Wellness e delle Attività Sportive). Stiamo occupando segmenti 'sindacali' del mondo dello sport che meritavano di avere una voce più solida e strutturata. Il prossimo passo è quello di un Centro Studi strutturato.

• **Le consulenze** - ASI è stata puntuale anche per quanto riguarda l'erogazione dei servizi legati alle consulenze: la nascita di ASI Top Tour, le notizie in continuo aggiornamento sul sito, un gruppo di consulenti a disposizione della periferia (grazie a uno sportello in continua attività) e la nascita di un sito denominato ASI Sport e Fisco ne è una prova.

■ **ASI si apre al Sociale**

ASI sta rapidamente trasformando un Ente, per anni schiacciato sulle dinamiche sportive.

Con l'Assemblea, l'ASI introduce, non solo operativamente. Ma anche lessicalmente, la distinzione precisa nel proprio ambito di attività:

- ASI Sport
- ASI Sociale

■ **Nell'emergenza, il cuore e l'organizzazione di ASI**

L'emergenza da Covid-19 ha trasformato le città in deserti urbani. Un lontano ri-



ASI celebra anche quanti fanno parte dell'Ente e si distinguono nella propria opera quotidiana. Nella foto la famiglia Levanti, a pochi mesi dalla scomparsa di Alessandro Levanti, figura storica per ASI. Diverse sono le categorie: Premio Cartellino Verde, Premio donna ASI, premio Giulio Cassiano e Premio Levati

cordo, lo shopping per le vie di Milano, capoluogo della Regione più colpita, i turisti a Piazza Duomo, i riti del brunch al centro e dell'aperitivo ai Navigli. Tutto grazie a quel piccolo ma terribile virus arrivato da Wuhan.

E ha fatto impressione quel video in cui un uomo, nello slang delle valli bergamasche, sfoglia un giornale mostrando al resto dell'Italia le pagine degli annunci mortuari; dieci, fitte di nomi e di volti. Immagini da consegnare alla storia: quelle delle città vuote e di quelle righe piene di dolore.

A leccarsi le ferite, come tutti del resto, è anche lo sport stretto dall'emergenza epidemiologica e dalle lacune di un Governo che non ha saputo ascoltare, sin dalle prime ore, chi di questo comparto faceva parte.

Ma quale è stata l'azione di ASI sin dai primi giorni di questa emergenza nazionale?

**La giornata di Atletica per i sordomuti. ASI nel sociale ...**



■ **ASI Top Tour, formazione itinerante su temi fiscali**

Nel dettaglio:

• **Sport in casa? Estese le coperture assicurative** - "L'emergenza epidemiologica Covid-19 non deve fermarci. È importante stare a casa e continuare a fare sport. Ma anche essere garantiti in questa attività quotidiana fondamentale a livello psicofisico", così scrivevamo, dopo pochi giorni dalle misure di contenimento che hanno trattenuto le persone a casa. ASI e UnipolSai hanno raggiunto un accordo che ha esteso tutte le abituali coperture legate al tesseramento, alle attività svolte a casa.

• **Comunicare. Sulle onde dei Decreti** - Sin dai primi giorni dell'emergenza, ASI, tramite il sito internet e i social, ha costantemente informato gli associati sull'evoluzione dei decreti e sui provvedimenti anche di carattere regionale, sullo sviluppo del dibattito politico e sulle tante iniziative intraprese a fianco della periferia e a difesa del mondo dello sport. ASI ha anche allestito uno sportello virtuale: un team di esperti altamente qualificato, quello di ASI Sport e Fisco, ha risposto tempestivamente a tutte le domande inoltrate a una mail dedicata, [helpcoronavirus@asinazionale.it](mailto:helpcoronavirus@asinazionale.it). Le questioni più importanti sono state altresì sviluppate sfruttando la metodologia più semplice e fruibile, quella delle FAQ con tematiche in continuo aggiornamento.

• **Foto, video. Sport in casa.** Un sorriso per alimentare la speranza - La limitazione alla libertà di circolare si è resa necessaria.



L'attività motoria rimane fondamentale per mantenersi in forma. Per questo motivo il nostro Ente ha voluto lanciare l'hashtag #AsiSportInCasa. L'invito è quello di scattare una foto o girare un video. Ginnastica, stretching, una "partita" di calcio anche se le porte sono poltrone o di tennis anche se la rete è solo un filo e le racchette, quelle da spiaggia o anche solo un paio di padelle. Tutto è valido per fare sport, rimanere insieme anche se lontani, alimentare un sorriso di speranza. Vari anche i corsi online promossi.

• **Una gara, di solidarietà** - ASI Challenge: 15" di flessioni al ritmo di musica, la possibilità di nominare tre amici. Il tutto con lo scopo di tenere unita la nostra grande comunità, provare a sorridere insieme, perché sia un sorriso di speranza. E con lo scopo di

■ **Il Premio italiani nel Mondo. L'Ente è vicino alla comunità all'estero**

promuovere una donazione per l'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo: oltre a tantissimi associati, che hanno mostrato la propria attività casalinga, sono anche tanti i volti noti che hanno partecipato. Sportivi, giornalisti: Luis Alberto, ad esempio. E con lui, Rafael Tolói, Bruno Conti, Francesco Acerbi, Alessandro Matri, Francesco Graziani, Carlo Pedersoli Jr, Giuseppe Giannini, Christian Brocchi, Roberto Muzzi, Antonio Tempestilli, Vincenzo D'Amico, i fratelli Duran, Romano Becchetti, Valentina Giacinti, Ema-

■ **Una grande kermesse di Arti Marziali targata ASI**





**Solo Women Run, la manifestazione al femminile più partecipata d'Italia**

nuele Della Rosa, Kledi, Marco Mazzocchi, Giorgio Borghetti, Emauele Bandamura, Francesco Graziani, Federico Colosimo, Mvula Sungani, Stefano Battistelli, Enio Drovandi, Mino Caprio e tanti altri.

• **Formazione a distanza** - L'esigenza di ASI Nazionale di limitare i danni, anche in ambito di formazione e di qualificazione tecnica, derivanti dall'emergenza sanitaria, ha determinato la decisione di autorizzare la cosiddetta "formazione a distanza", in modalità online, a mezzo video conferenze e conference call

**Un corso di formazione sul Terzo Settore, organizzato da ASI**



• **Un'azione politica aggressiva** - ASI ha presentato ufficialmente, per tramite di Claudio Barbaro nella sua veste di Senatore, una serie di misure a correzione del Decreto "Cura Italia".

• **Il lavoro di ASI in Gazzetta Ufficiale** - Nelle pieghe di un decreto che non soddisfa, viene premiato il lavoro congiunto di ASI e di Fitness Network Italia. Una macchina organizzativa che, tra i tanti interventi, ha prodotto anche una nota tecnica, arrivata a Palazzo Chigi, e citata anche nel Decreto. ASI si è, ormai dotata di strumenti in grado di studiare lo sport nelle sue dinamiche più complesse. Anche in un periodo emergenziale ha saputo offrire strumenti statistici preziosi che sono stati analizzati e recepiti dai legislatori.

• **Un'azione mediatica a supporto di quella politica** - ASI prosegue una battaglia per rendere visibile un comparto, quello di base, spesso invisibile agli occhi della politica. Sport di base, un movimento fondamentale per la crescita dei nostri giovani, presidio di benessere e salute, che muove l'1,6% del Pil, 3,8 considerando l'indotto. Tutto ciò è garantito, grazie al quotidiano lavoro, da associazioni e società sportive che hanno bisogno di essere tutelate in assenza di veri aiuti dello Stato e non solo palliativi. Tra le varie azioni intraprese da ASI c'è stata una azione mediatica determinata.

• **Scendere in piazza, ai tempi del Coronavirus** - Via della Ferratella in Laterano dove c'è l'Ufficio per lo Sport. O piuttosto Palazzo Chigi. Niente da fare. Oggi non si può scendere in piazza per rivendicare i propri diritti e tutti sanno quanto lo sport ne avrebbe bisogno. In piena emergenza Covid-19 che ha, giustamente, imposto la sospensione forzata di tutte queste attività, nessuno al Governo si sta ricordando dello sport per tutti. E, a pagare il prezzo probabilmente più alto, saranno le centinaia di strutture che faticeranno a rialzare le serrande e a sostenere i costi anche di quel milione di persone che lavorano all'interno del comparto. Nasce una petizione, su change.org: <http://chn.org/SHW-GXPdtL>

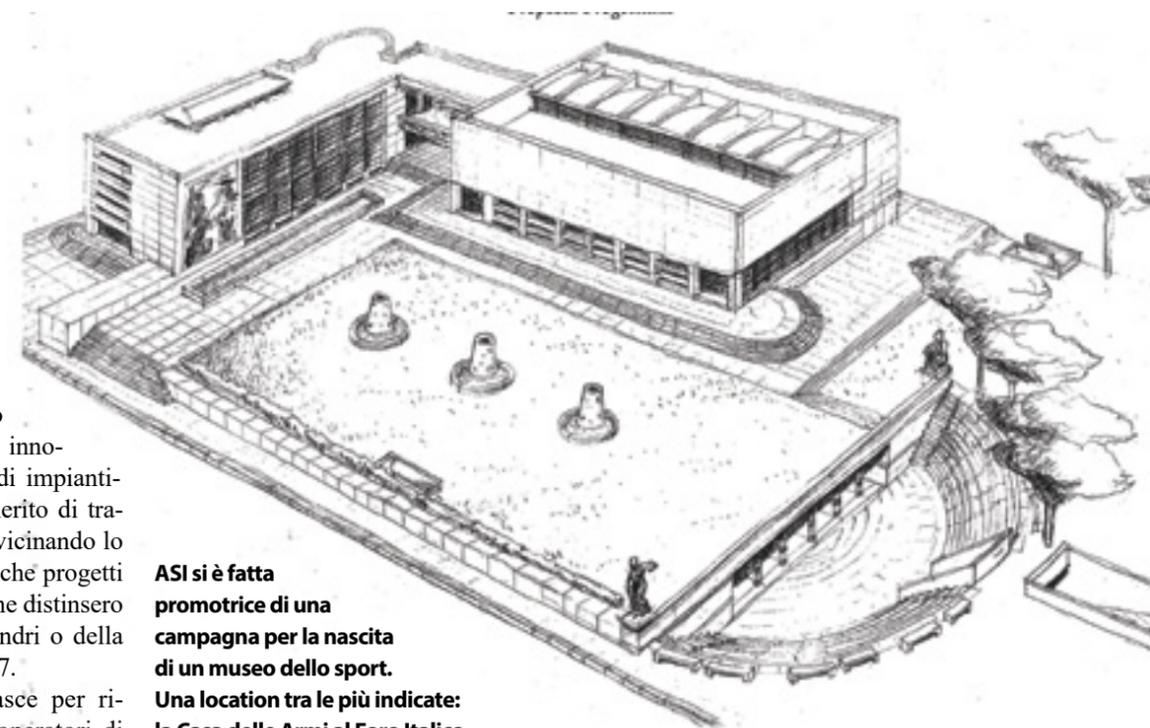
ASI scenderà invece in piazza, a Roma, a Milano, in varie città italiane, solo qualche mese dopo...

**Sport&Cultura. Dal Salone d'Onore del CONI al web**

Il premio *Sport&Cultura* nasce nel 2004, nell'anno del Decennale. Nel tempo sono stati premiati atleti importanti distinti per un gesto considerato "etico", Amministrazioni che avessero fatto qualcosa d'importante e innovativo per lo sport, progetti di impiantistica che avessero avuto il merito di trasformare il tessuto urbano avvicinando lo sport alla popolazione. Ma anche progetti legati al sociale come quelli che distinsero l'azione della Fondazione Sandri o della Nazionale terremotati nel 2017.

Il Premio Sport&Cultura nasce per richiamare l'attenzione degli operatori di settore e del grande pubblico su quanti ogni giorno dimostrano, con le proprie scelte e i propri progetti, come lo sport sia un veicolo potentissimo di crescita sociale ed economica, di educazione e di stili di vita sani.

Lo scorso anno il premio, condotto da Simona Rolandi, si è svolto in una location d'eccezione, il Salone d'Onore del CONI.



**ASI si è fatta promotrice di una campagna per la nascita di un museo dello sport. Una location tra le più indicate: la Casa delle Armi al Foro Italico**

E tanti i premiati che hanno raccolto attenzione della base e mediatica.

Quest'anno, complice l'emergenza epidemiologica, l'evento sarà registrato e su una piattaforma d'eccezione. Il portale di *Adnkronos*, agenzia di stampa di grande rilievo in Italia. Partner un altro colosso dell'editoria, questa volta sportiva: il *Cor-*

*riere dello Sport-Stadio* che già lo scorso anno fu presente con il suo Direttore Ivan Zazzaroni al Salone d'Onore. A duettare con il vecchio maestro Italo Cucci oggi Direttore di Primato.

**Sport&Cultura al Salone d'Onore del Foro Italico**





Tante le discipline in seno ad ASI, dalle più praticate e popolari a quelle maggiormente di nicchia. Nella foto una gara di pattinaggio

■ A un anno dal nostro Venticinquennale

Asiadi. Tre giorni. Una manciata di ore, sicuramente poche, per festeggiare i 25 anni di un Ente che getta le sue solide radici nel 1994 quando, una parte dei dirigenti sportivi del Centro Nazionale Sportivo Fiamma, diedero vita ad ASI. In appena tre mesi ot-

tenne il riconoscimento da parte del CONI dello status di Ente di Promozione Sportiva ed oggi, dopo un quarto di secolo, la crescita di questo sodalizio è stata travolgente. I numeri stanno lì a dimostrarlo con 132 Comitati periferici: dalla Sicilia alle Alpi l'ASI è viva e promuove lo sport per tutti ogni giorno e le bandiere, in rappresentanza delle varie regioni, erano presenti anche a Lignano Sabbiadoro, sede delle Asiadi. Le hanno mostrate, orgogliosi, i delegati nel primo dei tre giorni. Quando mille persone, in rappre-

sentanza di un popolo intero, hanno sfilato dalla piazza centrale del villaggio fino al Palazzetto dello Sport dove il giornalista RAI Marco Mazzocchi attendeva per iniziare la cerimonia di apertura della manifestazione. In quella sfilata c'erano tutti. I rappresentanti dei Comitati, atleti di tutti gli sport e di tutte le età: c'erano, ad esempio, le piccole ginnaste che si sarebbero esibite il giorno seguente nel Gran Galà e i coloratissimi rappresentanti di una terza età sportiva venuti in Friuli nell'ambito del progetto Happy Age. Tutti insieme per celebrare i venticinque anni di un Ente ancor più antico nelle sue radici profonde. C'erano i calciatori con il coltello tra i denti perché si stavano per giocare i Campionati Nazionali e quelli che si sfidavano, sempre 11Vs11 a Calcio Balilla con un tavolo speciale portato a Lignano per l'occasione. C'erano quanti praticavano Yoga e, vestiti in mimetica per tutto il giorno, nonostante il caldo, praticavano un partecipatissimo Soft-Air, giochi militari simulati all'interno della pineta accanto ai marziali del Krav Maga. C'erano, con la loro calma serafica, i protagonisti delle Arti Olistiche con la loro ricerca del benessere interiore e quelli che di mestiere superano ostacoli e barriere a ritmo del Parkour oltre agli atleti di ferro della Force Run Asiadi 2019. Atleti da OCR, che con una preparazione basata su equilibrio di forza, velocità, mobilità articolare e resistenza, effettuano gare di triathlon abituati a superare ostacoli estremi. Tra loro

Foto sotto: CIWAS, MSA. Realtà associative che compongono la variegata realtà dell'Ente

Foto a destra: I Campionati Nazionali rappresentano una realtà consolidata in casa ASI. L'esempio del Calcio in una foto delle finali



c'era pure un'atleta che ha dato lustro ai nostri colori. Che correva ai tempi del Fiamma sui tartan degli stadi di mezzo mondo e oggi, da atleta Master, continua a conquistare medaglie. Nadia Dandolo, una delle più forti mezzofondiste italiane.

ASI cresce nella sua periferia. Ecco alcune foto di inaugurazioni di comitati regionali e provinciali: Piemonte, Lazio, Abruzzo tra le Regioni e Forlì-Cesena e Latina tra le Provincie. E ASI Nazionale ha oggi un sua sede di proprietà a Roma



■ Strategie vincenti

L'esempio del Fitness - Un quadriennio denso di strategie di marketing vincenti che hanno riposizionato ASI in comprati cruciali per lo stimolo alla produttività. L'esplosione dei numeri nel settore del Fitness e del Wellness, ad esempio, è passata ad esempio attraverso lo sviluppo di sinergie con marchi ad elevata notorietà che hanno rafforzato l'immagine dell'Ente e offerto soluzioni mirate in diverse categorie merceologiche; da quello bancario con il prodotto di Banco BPM a quello energetico con Enel X, passando per l'ambizioso progetto, sostenuto da Unipol Sai, di creare uno strumento che si propone di gestire centri sportivi pubblici e privati, palestre e piscine su tutto il territorio nazionale. Nasce così nel 2017 l'ASI Fitness&More che dopo 3 anni di esercizio gestisce già cinque centri sportivi del gruppo Tonic. A questi si affianca la gestione diretta del centro sportivo polifunzionale di Sestriere, il primo centro tecnico sportivo ASI.





**Nadia Dandolo, dal Fiamma all'ASI in un esempio - vincente - di continuità. Una campionessa Master in casa**

Operazioni che accanto alle relazioni con network specifici (vedi Fitness Network Italia, Ciwas, MSA, etc) e alla continua ricerca di strumenti utili agli operatori sportivi (polizze dedicate per gli istruttori, i volontari etc) hanno innalzato al 34% (oltre 300mila persone) l'incidenza sul totale di tesserati che svolgono attività di palestra.

**ASI capofila dell'Osservatorio sulla Promozione Sportiva** - Un percorso

accompagnato da iniziative di convinta legittimazione del proprio ruolo sociale come la costituzione dell'Osservatorio Permanente Sulla Promozione Sportiva, nato per volontà di ASI e costituito con la supervisione scientifica del Centro di Ricerche sullo Sport (CeRS), del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Parma e di SG Plus Ghiretti & Partners. Un osservatorio nato per determinare l'impatto economico e sociale degli Enti di promozione sportiva (EPS) sul territorio e confermarne empiricamente il ruolo primario di costruttori di welfare.

**Una riconosciuta capacità organizzativa** - ASI è stata più volte chiamata, nel corso degli ultimi quattro anni, a collaborare e co-organizzare grandi eventi come i Campionati mondiali di Tiro al Volo a Lonato (BS), gli Europei di Padel a Roma.

Settori in continua evoluzione come la Danza, le Arti marziali, il Cicloturismo, lo sport per la terza età (sostenuto dall'attività informativa sui benefici dell'invecchiamento attivo promossa con il progetto Happy Age) e tanti altri che hanno avvicinato all'Ente professionisti di prim'ordine e volti noti come Juri Chechi, Jill Cooper, Amaurys Perez, Steve LaChance solo per citarne alcuni.

Basi solide quindi, rappresentate come non meglio si potrebbe dall'acquisto della prima sede di proprietà dell'Ente a conclusione di un quadriennio quindi sempre DifferEnte. ■

**Non solo sport di base per ASI che ha, tra le sue associazioni anche realtà di vertice in tante discipline: è il caso della SIS Roma di pallanuoto, due anni fa vincitrice della Coppa Italia e seconda in campionato**



# SPORT & cultura

Una manifestazione all'insegna dello sport e della passione, nata nel 2004, in occasione del decennale della fondazione di ASI, per richiamare l'attenzione sui valori che l'Ente incarna quotidianamente: sport e cultura, appunto

## 18 DICEMBRE

### EVENTO SPECIALE

Tutte le notizie su [www.asinazionale.it](http://www.asinazionale.it)



# Ciao Diego!

> **Italo Cucci**



Ciao Ciao Diego. Se dovessi parlare del calciatore dovrei dire che mi hai preso in contropiede. Non è da te. Ero lì che mi rallegravo per l'operazione alla testa andata bene, dicevo fra me e me finalmente un po' di fortuna per Diego. E invece no. Sei fuggito. Ho raccontato i tuoi gol più belli, il bellissimo a Città del Messico, il 22 giugno dell'86, quando hai fregato gli inglesi delle Falkland non con la mano de Diòs ma con quell'incontenibile slalom-gol – fors'anche in contropiede – che ancora vien cantato come un inno da Munoz a Radio Rivadavia. E tu alla fine, raggiante, cantavi (ero con te, io potevo, a scrivere insieme il pezzo del giorno che

ti pagavo alla grande) “Las Malvinas son Argentinas”.

Ciao Diego. Se dovessi parlare del calciatore vitaiolo mi farei una bella risata – e tu la tua – dicendoti che Pelè stavolta ti ha fregato. Lui ha fatto gli ottanta l'altro giorno, un po' decadente, come me, Diego, che ho i suoi anni: ma è lì, impavido, e all'anagrafe di Três Coraçoès cantano “Pelè è meglio ‘e Maradona”. Tu sessanta, subito rovinati dal cervello ferito, dal ricovero, dalla paura che quest'anno di m... ti portasse via. Hai avuto un rinvio.

Con te, Diego, ho avuto una fortuna che adesso pago il doppio, perchè in realtà del calcio chisseneffrega, di Pelè tantomeno, perdio ho perso un amico; peggio, un amico ritrovato. Perchè dopo quella storia della droga avevamo rotto: tu mi davi dell'ipocrita perchè avrei dovuto rimproverare anche quel mitico industriale del Nord che tirava di coca e io no, io ti dicevo che quello non era un ambasciatore dell'Unicef come te. Dopo due giorni sparivano i cartelli pubblicitari della nobile società benefica. E sparivi anche tu. In Argentina, dove ci odiavano

perchè – dicevano – noi Italiani ti avevamo rovinato. Mica Gentile, mordendoti i garretti al Sarrià, no: noi italiani che ti avevamo consentito tutto. Anche di distruggerti. Chiudemmo ogni rapporto, negli Usa, nel '94, quando quell'infermiera ti portò fuori dal campo e tu sparavi al mondo due occhiacci da far paura. E io ti dissi ch'eri Pinocchio imbrogliato dal Gatto e la Volpe. Mi tirasti una scarpa, feci la fine del grillo parlante. Tacqui per 12 anni. Poi una sera, a Monaco di Baviera, alla vigilia di Italia-Germania, un collega della Rai mi dice che sei al “Calabrone”, il ristorante del mio albergo. “*Vieni a dargli un saluto...Poi una bella intervista...*”. “*Non ci parliamo da anni...*”. “*Uno deve cedere... provaci tu...*”. Era passata la mezzanotte. Entrai, ti vidi a capotavola, c'era anche Batigol. Mi fermai sulla porta, pronto a ritirarmi, poi sentii la tua voce, una cantatina sfottente e amica insieme: “*Forsa Bologna*”, proprio come il Petisso, ricordi? Ti sei alzato, mi sei venuto incontro con un bel sorriso, ci siamo abbracciati e ci siamo messi a piangere come due ubriachi. Ti abbraccio anche oggi, e piango, Diego mio. Ma poi sorrido. Sarai vivo per sempre. ■



# Mille Miglia, la corsa più bella del Mondo

**Dal 1927 non tramonta il mito di una gara che è entrata nell'immaginario collettivo e che è andata al di là dell'aspetto sportivo continuando a regalare emozioni fino ai giorni nostri**

## > Marco Cochi

Nel suo famoso libro "Mille Miglia", edito nel 1967, il capo della redazione Motori de "La Gazzetta dello Sport", Giovanni Canestrini, racconta che la sera del 2 dicembre

del 1926 invitò nella sua casa milanese di via Bonaventura Cavalieri, tre amici bresciani: il conte Franco Mazzotti, pilota automobilistico e aviatore, Aymo Maggi di Gradella, altro pilota di nobili origini, e Renzo Castagneto, direttore de "Lo Sport Bresciano" e organizzatore del Giro d'Italia.

I quattro "moschettieri" si erano incontrati per dare vita a un progetto capace di scuotere l'ambiente automobilistico sportivo italiano, a corto di idee e di risultati di fronte alla preponderanza delle macchine estere. Per questo, pensarono a una gara in grado di oscurare il Gran Premio di Monza,

dove quattro anni prima era nato un circuito permanente.

L'idea iniziale era quella di non entrare in concorrenza con il Gran Premio d'Italia, ma di organizzare una gara da città a città e la scelta ricadde sul percorso di circa 1.600 chilometri Brescia – Roma – Brescia, che come suggerì Franco Mazzotti corrispondeva alla mille miglia romane. La distanza ispirò il nome della gara che sarebbe passata alla storia dell'automobilismo come la "Coppa delle Mille Miglia", che in seguito sarà conosciuta anche come la Freccia Rossa.

Fu così che con 77 vetture alla griglia di partenza, il 26 marzo 1927, prese il via la prima edizione di quella che sarebbe diventata la corsa automobilistica più famosa del mondo. Nella prima Mille Miglia erano ammesse sole vetture di serie non modificate e il primo vincitore fu Giuseppe Morandi al volante della sua OM (Offi-

cine Meccaniche) 665 Superba SS da 2,0 litri, che terminò la gara in sole 21 ore e 4 minuti, con una media di circa 77 km/h.

Seguirono altre 23 edizioni che si disputarono fino al 1957 e ogni anno richiamarono centinaia di migliaia di spettatori. Durante la gara, le vetture con i motori meno potenti partivano per prime, seguite da quelle più potenti, con un intervallo di un minuto. Nel 1949 fu introdotta una nuova regola, che stabiliva che le auto dovevano essere numerate al momento della partenza da Brescia. Ad esempio, la Mercedes guidata dall'asso inglese Stirling Moss partì da Brescia alle 7,22 del mattino e gli venne assegnato il numero 722.

Una leggenda dell'automobilismo che vinse la Coppa delle Mille Miglia fu Tazio Nuvolari, che tagliò per primo il traguardo nel 1930 con la sua Alfa Romeo 6C. Sorpasso dopo sorpasso, "Nivola" diede vita a un epico duello con Achille Varzi.

Il giovane pilota di Galliate partì dieci minuti prima di Nuvolari, ma quest'ultimo ben presto lo superò illudendosi di accumulare un bel vantaggio. L'illusione si spense al posto di controllo di Firenze, quando si ritrovò di nuovo accanto Varzi. La gara proseguì con estenuanti rincorse fino a quando nella tappa di ritorno il piemontese incominciò a perdere terreno e Nuvolari tornò nuovamente in vantaggio a Bologna.

Al passaggio di Vicenza, Varzi aveva riguadagnato terreno e allora Nuvolari, che aveva temporaneamente ceduto la guida al copilota Guidotti, si rimise al volante correndo come un dannato e recuperando un vantaggio di quattro minuti. Nella notte però Nivola e Guidotti, furono di nuovo superati da Varzi.

La corsa sembrava ormai decisa, ma Nuvolari non si arrese e riuscì a raggiungere l'auto di Varzi, senza riuscire a sorpassar-





**La prima edizione della Mille Miglia si tiene nel marzo del 1927 con il nome di 'Coppa delle 1000 Miglia' e con la partecipazione di 77 equipaggi**

lo. Fu così che Guidotti ebbe la pazzia idea di suggerire a Nuvolari di spegnere i fari sfrecciando a 150 Km/h nel buio della campagna. Varzi non vedendo più le luci degli inseguitori pensò di aver accumulato un no-

**Tazio Nuvolari alla Mille Miglia**



tevole vantaggio, ma ben presto si vide superato dalla vettura da Nuvolari e Guidotti, che tagliarono per primi il traguardo di Brescia con la sensazionale media di 100,45 Km/h. Dietro di loro le due Alfa Romeo guidate da Varzi e da Campari. La casa automobilistica milanese si piazzò nei primi tre posti scrivendo un'indimenticabile pagina dell'automobilismo sportivo.

Da allora, questa incredibile gara ha iniziato ad attrarre sempre più persone, e poiché le auto della competizione stavano di-

ventando sempre più veloci (alcune di esse erano in grado di raggiungere la velocità massima di 260 km/h), la Freccia Rossa divenne molto pericolosa.

Nel 1938, la corsa fu segnata da un terribile incidente al posto di controllo gara nel piazzale di Porta Zamboni a Bologna. Qui la Lancia Aprilia contrassegnata dal numero 101, pilotata da Bruzzi e Mignanego, sbandò dopo aver attraversato le rotaie del tram, sensibilmente sopraelevate rispetto al piano stradale, e investì il pubblico che si trovava sullo spartitraffico. Il bilancio dell'incidente fu pesantissimo: 10 morti, di cui 7 bimbi, oltre a 24 feriti, alcuni dei quali gravi, mentre i due piloti rimasero illesi.

A seguito di questo tragico evento il regime fascista proibì le manifestazioni sportive su strade pubbliche in aree edificate, ciò significò la soppressione della Mille Miglia del 1939 e la modifica del percorso nell'edizione 1940. Quell'anno, la gara diventò il Gran Premio di Brescia, che invece di attraversare l'Italia si snodò su un circuito triangolare, i cui vertici erano rappresentati dalle città di Brescia, Cremona e Curtatone, da percorrere nove volte per coprire la distanza di 1000 miglia.

Tra il 1941 e il 1946 la corsa non si disputò a causa della partecipazione dell'Italia alla Seconda Guerra Mondiale. La Freccia Rossa riprese alle 14.00 del 21 giugno 1947 e tornò alla sua forma e nome originario. Tra il 1947 e il 1954, i costruttori italiani dominarono la gara con Alfa Romeo, Ferrari e Lancia. Fino a che, nel 1955, la Mercedes si aggiudicò la Mille Miglia con la mitica 300 SLR guidata da Stirling Moss e Denis Jenkinson, che in 10 ore, 7 minuti e 48 secondi tagliò per primo il traguardo con la sua SLR #722, stabilendo il record per la velocità media più alta registrata nella corsa (157,65 km/h). Si narra che il navigatore Jenkinson compì una ricognizione del percorso, annotandone le caratteristiche su un rotolo di carta lungo quattro metri e mezzo che usò per dirigere Moss durante la gara.

Dal 1953 al 1957, la Mille Miglia è stata anche una tappa del Campionato mondiale di auto sportive. Importante ricordare che il costruttore che ha ottenuto il maggior successo di successi è stato l'Alfa Romeo con 11 vittorie; mentre il pilota che ha

vinto più volte la gara è stato il sardo Clemente Biondetti, che ha totalizzato 4 vittorie alla guida di Alfa Romeo 8C 2900 B Spider MM Touring (1938), Alfa Romeo 8C 2900 B Berlinetta Touring (1947), Ferrari 166 S Coupé Allemano (1948), Ferrari 166 MM Barchetta Touring (1949).

La Mille Miglia ha ispirato la realizzazione di vari film, come "La danza delle lancette" di Mario Baffico, il celeberrimo "Amarcord" di Federico Fellini, che nel 1975 vinse il premio Oscar come miglior film straniero, e il recente "Rosso Mille Miglia" diretto da Claudio Uberti.

L'ultima edizione si tenne nel 1957. Fu vinta da Piero Taruffi e venne funestata da due gravissimi incidenti, che sancirono definitivamente la fine dell'avvincente competizione automobilistica. Il primo avvenne nei pressi di Guidizzolo (ma nel territorio comunale di Cavriana), in provincia di Mantova, dove, a causa dello scoppio di uno pneumatico, la Ferrari 335 S guidata dal marchese spagnolo Alfonso de Portago e dal navigatore americano Edmund Gurner Nelson uscì di strada e finì tra la folla, uccidendo nove persone, tra cui cinque bambini.

Il secondo incidente si verificò vicino Firenze, dove l'olandese Joseph Göttgens perse il controllo della sua Triumph TR3 e si schiantò contro un muro morendo nell'impatto. Göttgens fu l'ultima delle 56 vittime causate dalla Freccia Rossa nel corso delle sue 24 edizioni.

Di fronte alla irremovibilità delle autorità che non concessero i nulla-osta necessari per le corse di velocità su strada, nel 1958, 1959 e 1961, l'Automobile Club di Brescia tentò dare continuità alla corsa organizzando altre tre edizioni della Mille Miglia. Le tre gare vennero disputate secondo una formula che prevedeva alcuni brevi tratti che potevano essere percorsi a tutta velocità, altri più lunghi invece prevedevano una velocità massima di 50 km/h.

Nel 1968 venne organizzata una Mille Miglia storica per celebrare i quarant'anni dalla prima vittoria dell'Alfa Romeo. La manifestazione vide una folta partecipazione e fu determinante per risvegliare in tutti gli appassionati il desiderio di riproporre la corsa dopo anni di assenza. Così, a partire dal 1977, grazie alla collaborazione



tra M.W. Veteran Car Club e Automobile Club di Brescia la Mille Miglia è tornata a disputarsi. La rievocazione della corsa si svolge sotto forma di gara di regolarità a tappe la cui partecipazione è limitata alle auto storiche prodotte entro il 1957, che avevano partecipato o risultavano iscritte alla corsa originale.

Nell'edizione 2020 della gara è stato stabilito che possono partecipare solamente le vetture certificate dal Registro Mille Miglia. In pratica, per poter iscrivere la propria vettura, i proprietari hanno avuto l'obbligo di ottenere questa certificazione che attesta la completa originalità del veicolo.

Il percorso Brescia-Roma-Brescia ricomincia, ad esclusione di alcune varianti, quello della gara originale mantenendo costante il punto di partenza e di arrivo in viale Venezia, all'altezza dei giardini del Rebuffone. Inizialmente l'evento si è tenuto ogni due anni, tranne che nel 1983 e nel 1985. Poi, dal 1987 la Mille Miglia rievocativa viene disputata annualmente per preservare lo

**A causa dello scoppio di uno pneumatico, la Ferrari 335 S guidata dal marchese spagnolo Alfonso de Portago uscì di strada e finì tra la folla**

spirito della corsa più bella del mondo e tenere viva la memoria di un passato che non tramonta mai. ■

**ASI alla 1000 Miglia**



# Quella 'rossa' con le insegne dell'ASI

**Al via dell'ultima edizione delle 1000 Miglia anche un equipaggio guidato dal Presidente Provinciale di Brescia Davide Magnabosco**

La macchina ASI affronta la 1000 Miglia



**> Fabio Argentini**

“ASI ha partecipato con un proprio equipaggio alla 1000 Miglia, la gara di auto storiche più bella e importante del Mondo”, queste le prime parole del pilota della macchina rosso fiammante, Davide Magnabosco, partita da Brescia, città della quale Magnabosco è anche Presidente Provinciale del nostro Ente.

“La gara è stata dura sportivamente parlando – spiega – perché oltre alla forte pioggia di sabato che ha reso problematica la guida, l'auto ci ha abbandonato più volte per problemi di carburazione ma grazie al prezioso intervento dei meccanici del Team di Villa Trasqua siamo sempre riusciti a rimetterci in gara portandola a termine con un 266° posto su 410 partecipanti più che onorevole considerando che abbiamo rischiato di dover abbandonare la corsa praticamente ogni giorno”. “La cosa importante è stata però la partecipazione alla gara che essendo molto esclusiva ha dei costi normalmente non accessibili e che solo grazie a Villa Trasqua è stata possibile potendo portare nel palmares di ASI la partecipazione e il completamento della Gara di Auto Storiche più Bella e Importante del Mondo promuovendo RUNforSLA evento benefico ancora più importante per le sue finalità!”.

Ma come nasce la partecipazione del nostro Ente a questa celebre competizione e quale è stata la macchina portata in gara? “Il Team Villa Trasqua ha deciso di appoggiare la partecipazione di ASI – spiega ancora Magnabosco – e ha messo a disposizione del nostro pilota una splendida Alvis Speed 20 SB del 1934.

La Alvis Speed 20 è un'auto da turismo

**Magnabosco alla guida della nostra Alvis**

britannica prodotta tra la fine del 1931 e il 1936 dalla Alvis Car and Engineering Company di Coventry. Ha attraversato quattro varianti codificate da SA a SD. Il motore della Speed 20 era una versione pesantemente modificata di quello utilizzato nelle precedenti vetture Silver Eagle, producendo 87 CV (65 kW). Furono montati carburatori tripli HV4 tipo SU.

La Alvis è stata una casa automobilistica britannica specializzata nella produzione di vetture di lusso che è stata attiva a Coventry dal 1919 al 1967. Oltre alle automobili destinate al mercato civile, la Alvis produsse anche auto da competizione, motori aeronautici, autoblindo e vari tipi di mezzi corazzati. Nel 1965 perse la sua autonomia venendo acquistata dalla Rover che decise di far cessare, nel 1967, la produzione di automobili facendo continuare quella dei mezzi corazzati. La Alvis nel 1981 passò alla United Scientific Holdings plc e nel 2004 alla BAE Systems Land Systems, che decise di far terminare anche la produzione di mezzi corazzati”.

Ma la partecipazione di ASI ha anche un significato benefico: Il nostro Ente ha partecipato alla celebre corsa per promuovere l'evento solidale Run for Sla: altra corsa, questa volta non su quattro ruote, da Agrigento

a Venezia dell'ultra runner Fabrizio Amicabile, che percorrerà per 35 giorni una media quotidiana di 60 km e raccoglierà fondi per il nascente centro clinico nemo (neuromuscular omniscience) di gussago (bs). Run for Sla, l'impresa fuori dal comune a cavallo tra sport e solidarietà, che patrocinata e promossa anche da ASI, si terrà l'estate prossima a partire dal 31 luglio 2021 per 35 giorni lungo lo Stivale, con una media di percorrenza di corsa di 60 km, ben più di una maratona al giorno, per un totale di 1.800 km!

“I due eventi ci sono sembrati subito sportivamente affini – spiega ancora Magnabosco – essendo entrambi eventi sportivi a tappe che attraversano l'Italia. L'idea di usare il primo, già molto conosciuto, per far conoscere il secondo ci è sembrata naturale. Sport e Sociale sono i valori fondanti di ASI e vengono rappresentati al meglio da Fabrizio Amicabile e da Run for Sla che tramite lo sport producono solidarietà. La speranza è quella di riuscire ad avvicinare donatori e soprattutto sponsor che possano decidere di affiancare il loro marchio a questi valori importantissimi aiutando lo svolgimento dell'evento ma soprattutto producendo con il loro appoggio solidarietà e aiuto per chi fa veramente del bene al prossimo”.

**La macchina di ASI al controllo prima della partenza**



# Lo sport è sempre più rosa



**Il divario fra i praticanti uomini e donne si assottigliato sempre più negli ultimi anni, soprattutto se consideriamo il raffronto temporale con il passato**

**Suzanne Lenglen**  
campionessa francese di Tennis

**Alice Milliat che prima creò la Fédération féminine sportive de France, poi diede vita ai primi campionati del mondo femminile e infine riuscì a convincere i membri del CIO a spalancare le porte alle donne**



## > Federico Pasquali

Considerata la sempre più consistente "inglesizzazione" della terminologia legata allo sport, per affrontare l'argomento del divario nel mondo dello sport tra uomo e donna dobbiamo parlare di "gender gap". Un termine in voga, che essenzialmente identifica il divario esistente tra lo sport femminile e quello maschile. Un divario che si è assottigliato molto negli ultimi anni, soprattutto se consideriamo il raffronto temporale con il passato. I greci e i romani, cultori per primi della cultura sportiva, ai Giochi non ammettevano donne. Dopo migliaia di anni di esclusione, alla fine dell'Ottocento, uno dei principali attori della rinascita delle Olimpiadi, il barone De Coubertin, rimase convinto assertore dell'esclusione delle donne dalla maggior parte delle gare. L'atletica leggera, regina delle

competizioni olimpiche, aprì le porte alle donne soltanto nel 1928 ad Amsterdam, con l'inserimento nel programma di sole 5 gare. L'opposizione decoubertiana all'ingresso delle donne, iniziò a scardinarsi nei primi Anni '20, con la suffragetta francese Alice Milliat che prima creò la Fédération féminine sportive de France, poi diede vita ai primi campionati del mondo femminile e infine riuscì a convincere i membri del CIO a spalancare le porte alle donne. Questo per ciò che concerne la parte agonistica di massima espressione, l'olimpismo. Per la pratica sportiva diffusa, quella amatoriale nel senso pieno della parola, il processo è stato altrettanto lungo ma dovuto alla condizione sociale della donna. Fino ad oltre la metà del XX secolo, le donne lavoravano in casa, badando alla



famiglia. Con l'inserimento nel mercato del lavoro e l'aumento del tempo libero, il numero di praticanti donne ha iniziato ad aumentare sino ad esplodere nel XXI secolo. Nel giro di 50 anni, dunque, si è arrivati a percentuali impensabili per centinaia di anni.

#### ■ Il segno è più

Nell'ultimo rapporto del Centro Studi CONI Servizi che prende in considerazione la pratica sportiva in Italia nel 2017, è evidente l'incremento delle donne praticanti. Complessivamente sono 17.996.000, ossia il 60% del totale delle donne residenti in Italia e il 48% di tutti gli sportivi, dunque quasi la metà della popolazione attiva. Si può dunque affermare che, almeno per ciò che concerne l'attività sportiva di base, il divario è stato quasi colmato del tutto. Nell'ultimo decennio, l'incremento è stato dell'11,9%, seguendo così un trend positivo che va avanti da alcuni decenni. L'incremento maggiore è relativo alle praticanti assidue, che in un decennio ha fatto registrare un +25,5% (6,5 milioni il dato assoluto del 2017). Diversa è la situazione se si analizzano nel dettaglio i dati relativi alle fasce d'età giovanili, con l'abbandono della pratica molto più alto tra le ragazze rispetto ai ragazzi. In età adulta, invece, non c'è grande differenza.

#### ■ Tanto Volley, poco Calcio

Separando i dati delle praticanti tesserate per una federazione sportiva, da quelli inerenti le donne che praticano sport come forma di benessere (yoga, attività in palestra di fitness e wellness, jogging e running, ad esempio) ecco che il divario torna a farsi notare. Almeno nella maggior parte delle discipline sportive. Partiamo dai dati a favore delle donne. La pallavolo conta oltre 330.000 tesserati, dei quali il 77% è composto da donne. In termini di numeri assoluti, è il tennis a seguire con il 33% di praticanti donne sugli oltre 370.000 tesserati. In termini percentuali, invece, sono le ginnastiche sul gradino più alto del podio al femminile, con l'88% di "quote rosa", seguite dalla pallavolo, dagli

sport rotellistici (72% donne) e dagli sport equestri (71%). C'è un solo sport che vede percentuali identiche: il badminton. Tutti gli altri sono appannaggio degli uomini, con sei discipline sportive che hanno percentuali pari o superiori al 90%. Nello specifico il calcio guida la classifica con un 98% di uomini, il tiro a volo con il 95%, il motociclismo 93%, il ciclismo 92%, il rugby 91% e il tiro a segno con il 90%. Il dato assoluto evidenzia ancora di più il divario: dei 4.708.741 atleti tesserati alle Federazioni sportive nazionali, le donne sono appena il 28%.

#### ■ Medaglie rosa

L'incremento della pratica sportiva di base ha conseguentemente nutrito il settore agonistico femminile. Un dato che, sommato all'ingresso delle donne praticamente in tutte le specialità olimpiche, ha fatto sì che negli ultimi 30 anni si siano moltiplicate le medaglie olimpiche femminili. Ai Giochi olimpici di Roma 1960, quando l'Italia ha centrato il record di medaglie vinte (36), dei 280 atleti in gara soltanto 34 erano donne. Il bottino finale parla chiaro: 34 medaglie maschili e 2 femminili. Poco più di 30 anni più tardi, ai Giochi di Atlanta del 1996, su 346 atleti italiani, 242 erano uomini e 104 le donne. Delle 35 medaglie conquistate, un dato simile a quello di Roma 1960, 22 sono state appannaggio degli azzurri e 13 delle azzurre. All'ultima edizione disputata, Rio de Janeiro 2016, si era raggiunta quasi la parità nella spedizione: 170 uomini e 144 donne, con un risultato finale di 18 medaglie al maschile e 10 al femminile. Parallelamente, in questi ultimi 20 anni le atlete hanno conquistato innumerevoli successi nelle competizioni internazionali individuali e a squadra. Europei, Mondiali, Coppa del Mondo e così via, hanno visto sempre di più il tricolore sventolare sopra le teste delle donne.

#### ■ Fuori dalle decisioni

Dove è ancor più evidente il divario tra i due sessi nel mondo dello sport è nei settori dirigenziali e tecnici. Sempre attenendosi ai dati della ricerca condotta dal Centro Studi CONI Servizi, si nota come soltanto il 19,8% degli allenatori, il 15,4% dei dirigenti di società e il 12,4% dei dirigenti di Federazione siano donne. Diverse squadre nazionali femminili sono guidate da uomini, così come la maggior parte delle atlete olimpiche vengono seguite da tecnici dell'altro sesso. Qui è davvero enorme il divario da colmare e si dovrebbe avere il coraggio di farlo quanto prima. Come ha fatto l'ASI nell'ultima assemblea ordinaria di ottobre, dove ha annunciato che il mondo rosa sarà molto più rappresentato di prima, perché ha ritenuto opportuno adeguare lo statuto a quelle che erano state delle deficienze mai recuperate negli anni, facendo quindi in modo di inserire una presenza di genere pari almeno al 30% degli organi collegiali. ■



# La favola di Alfonsina Strada, il diavolo in gonnella

Una donna che è stata una pioniera, l'unica a correre il Giro d'Italia con gli uomini, la prima a vincere. Un esempio da seguire, una storia tutta da raccontare



## > Carlo Santi

Una pioniera, una donna destinata a scrivere pagine di storia. Oggi, però, non sono tanti a conoscere il suo nome e la sua epopea. Lei è Alfonsina Strada, la prima atleta italiana a correre il Giro d'Italia con gli uomini dopo aver disputato due Giri di Lombardia. Parliamo di anni lontani, un buon secolo fa, quando l'uguaglianza tra uomini e donne non solo nello sport non era usuale. Alfonsina Morini ma per tutti sempre e solo Alfonsina Strada, il cognome del primo marito, cognome che non ha mai abbandonato, è nata nelle campagne di Castelfranco Emilia il 16 marzo 1891 dove è cresciuta libera, oseremmo dire quasi selvaggia. La sua famiglia era una tribù: dieci tra fratelli e sorelle con mamma Virginia Marchesini e papà

Carlo Morini, braccianti analfabeti. Una domenica del 1901 Alfonsina ha fatto conoscenza con la bicicletta. Il papà è tornato a casa pedalando su una vecchia bici, un dono del medico condotto del paese al quale aveva portato qualche gallina e reso alcuni servizi nell'orto. Quelle due ruote malandate l'hanno colpita e, ad appena dieci anni, si è innamorata del ciclismo. Non è stata però lei la prima donna a competere in bici con i maschi, ma è stata la prima a vincere.

## ■ Il diavolo in gonnella

Quando ha cominciato a correre, sulle strade di casa senza il benestare dei genitori, Alfonsina era il "diavolo in gonnella" ma anche "la matta" di quello sparuto manipolo di cicliste, dalla Bersonetti alla Bonetti a Giuseppina Carignano, la migliore dell'epoca che è stata presto battuta dalla Strada che nel 1911 ha realizzato il primato del mondo dell'ora su pista con 37,192 chilometri. Aveva cominciato a battere i maschi nelle gare di paese, tra Budrio e San Lazzaro, tra Mezzolara e Vigorso, e un giorno aveva vinto e portato a casa il premio: un maiale vivo.

A Milano ha conosciuto Luigi Strada, ragazzo di tre anni più grande, cesellatore, piccolo inventore, appassionato di biciclette, marito dal 24 ottobre del 1915 con il matrimonio celebrato in municipio. Il regalo di nozze? Una bici nuova.



#### ■ Il primo «Lombardia» nel 1917

L'Italia era in guerra, lo sport era in retrovia e solo alcune corse dello sport più popolare, il ciclismo, sopravvissero. Il resto, cancellato, dal calcio al Giro d'Italia alle Olimpiadi. Il «Lombardia» del 1917, che si è corso il 2 novembre, ha avuto Alfonsina al via che per correre era andata alla redazione della Gazzetta per proporre la sua iscrizione in un momento che la vita non sorrideva alla sua famiglia. Armando Cou-

gnet, l'amministratore del giornale, non la rifiutò: non c'era un regolamento che vietava alle donne di correre e poi lei sarebbe stata un'attrazione. Era la prima vera gara con gli uomini: 204 i chilometri, partenza e arrivo a Milano dove si è presentata con un'ora e mezza di ritardo dal vincitore Thyus insieme a Sigbaldi e Augé. L'esperienza del 1917 al Lombardia è stata replicata un anno più tardi, con la Guerra finita una settimana prima: Alfonsina ha

concluso al 21esimo posto seguita dal comasco Carlo Colombo.

#### ■ Il Giro d'Italia 1924

Dal Lombardia al Giro d'Italia, quello del 1924 con tappe lunghissime e un totale di 3613 chilometri. Era un anno, quello, nel quale la corsa rosa faticava a trovare campioni da iscrivere per via di una protesta dei big per questioni economiche. Avere una donna in gara poteva essere una buona trovata, una sorta di pubblicità. La Gazzetta ha accettato l'iscrizione di Alfonsina Strada. Sul giornale, tre giorni prima del via, nell'elenco degli iscritti apparve accanto al numero 72, quello di Alfonsina, «Alfonsin Strada di Milano». Mancava la «a»: errore del tipografo o ordine della direzione? Il Resto del Carlino, invece, ha scritto che il numero 72 era «Strada Alfonsino di Milano». Il giorno della partenza del Giro d'Italia numero 16, il 10 maggio, la Gazzetta ha svelato il vero nome del numero 72: Alfonsina Strada. Ad ogni arrivo fiori e regali in denaro per lei. A Roma, terza tappa con il via da Firenze e 284 chilometri di corsa, Alfonsina ha ricevuto in dono un mazzo di fiori e una busta con 5000 lire (una fortuna) dal re Vittorio Emanuele II. Erano partiti in 90, solo trenta sono arrivati a Milano e tra questi lei che ha concluso la sua fatica a 28 ore 10'34" dal vincitore Enrico. Mussolini si è interessato di lei, avrebbe avuto piacere incontrarla e conoscerla perché lei faceva onore all'Italia. Non sappiamo se questo incontro si è concretizzato.

#### ■ La star tra varietà e circo

Dopo gli anni ruggenti del ciclismo Alfonsina si è ritirata. Aveva girato molto, aveva cambiato più volte residenza, da Milano a Bologna, poi in Sardegna, a Cagliari, ancora a Milano, e ha vissuto nuove avventure sia con la bicicletta esibendosi spesso sui rulli ma anche in spettacoli di varietà in teatro e al circo.

Rimasta vedova nell'ottobre del 1942 con la scomparsa del marito avvenuta nell'ospedale psichiatrico di San Colombano al Lambro, Alfonsina aveva stretto amicizia con Carlo Messori, ex ciclista che la aveva invitata a Cagliari. I due si sono sposati quando l'ex consorte di Messori è morta, nel 1950, per tornare a Milano e aprire un negozio di bici, «Il mio laboratorio» in via Varesina.

#### ■ L'addio e la Guzzi 500

Non pedalava più per andare al lavoro, aveva sostituito la bici con una bella moto Guzzi 500. Un giorno, il 13 settembre 1959, con quella moto Alfonsina, che nel frattempo era di nuovo vedova, è andata ad assistere alla Tre Valli Varesine. Tornata a casa, in via Varesina, ha incontrato

la portiera. «Torno tra un attimo, vado a mettere via la moto». Che non è più partita e lei, scoraggiata, ha cercato invano di trovare una soluzione spingendola. L'impeto, la rabbia, lo sforzo, hanno fatto cedere il cuore di Alfonsina: la Guzzi si è rovesciata sopra l'ex ciclista. Vani i soccorsi, inutile la corsa in ospedale: il cuore di Alfonsina

Strada si è fermato. Erano le nove e mezzo di sera.

Quel 13 settembre Alfonsina non si era divertita e a casa era tornata piena di malinconia. Perché, le aveva chiesto la portinaia che aveva intuito la delusione. «Perché nessuno mi ha riconosciuta, nessuno si ricorda più di me...». ■



**Alfonsina con la sua Moto guzzi 500. Lo sforzo di spingerla, in un giorno in cui si era fermata, fece cedere il suo cuore. La moto cadde sull'ex ciclista che ormai da tempo aveva lasciato le gare. Vani i soccorsi, inutile la corsa in ospedale: il cuore di Alfonsina Strada.**

# Il circo bianco è ripartito in sicurezza



**Al via la stagione per gli sport invernali con regole rigide ma necessarie per contrastare il Covid-19. Atleti e addetti ai lavori monitorati costantemente. Panzeri, medico FIS: "Siamo attenti e scrupolosi. Possiamo ripartire"**

Panzeri con la sciatrice Sofia Chioggia

## > Paola Proietti

Era il 24 febbraio 2020 quando la Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) annunciava, in una nota stampa, la sospensione delle competizioni su tutto il territorio nazionale, per la prevenzione del Coronavirus. Un incubo, che ha attraversato tutte le discipline sportive, in particolare proprio quelle invernali, nel pieno del loro svolgimento. La decisione della FISI è arrivata all'indomani delle indicazioni fornite dal Consiglio dei Ministri. La lotta alla pandemia in Italia era appena iniziata.

"La prima misura messa in atto – spiega Andrea Panzeri, Presidente della Commissione Medica della Federazione Italiana Sport Invernali – è stata quella prevista dalle norme emanate dal Governo. Il presidente federale Flavio Roda, ha deciso di sospendere ogni attività a fine febbraio per rispettare il lock-down, evitando le ultime tappe di Coppa del Mondo, tranne per chi combatteva per qualche importante traguardo, dove era ancora permesso partecipare. Successivamente, abbiamo monitorato i nostri atleti e approfondito i casi in cui si manifestavano sintomi sospetti".

Ad otto mesi di distanza molte cose sono cambiate anche se il Covid-19 è sempre presente. Lo sport è ripartito, con regole nuove e pochi spettatori dal vivo. In questi mesi la commissione medica della FISI si è coordinata con le strutture competenti, compresa la federazione medico-sportiva, per seguire alla lettera tutti i protocolli, in vista della ripresa dell'attività. È stato un lavoro lungo e complesso, anche perché ci si è dovuti sempre confrontare con l'andamento dell'epidemia e le misure governative. "Ad ogni raduno, gli atleti convocati, venivano controllati con autocertificazione e misurando la temperatura due volte al giorno. Inoltre, ognuno aveva la sua camera ed anche i viaggi in auto sono stati effettuati singolarmente. Solo in alcuni casi abbiamo messo a disposizione un pulmino ma con al massimo tre occupanti. Le nostre discipline – spiega Panzeri – agevolano il distanziamento all'aperto, mentre sono osservate tutte le attenzioni del caso per le attività in palestra".

Ora che ci avviciniamo all'inizio della stagione sportiva anche le discipline invernali si apprestano a tornare in pista. Ma con quali regole?

"Attualmente, le misure in atto sono

*quelle che tutti conosciamo: distanziamento, utilizzo delle mascherine, screening continuo per individuare sintomatologie e predisporre i tamponi al bisogno. Iniziando la stagione di gare, saranno messi in atto tutti i protocolli seguiti dalla Federazione internazionale e gli atleti saranno costantemente monitorati. Ovviamente, lavoriamo con difficoltà – ammette Panzeri – soprattutto per le Coppe del Mondo le regole sono rigide e difficilmente applicabili".*

Infatti, le linee guida emanate dalla Federazione Internazionale Sci, prevedono che d'ora in avanti i controlli antidoping della Wada avranno anche un secondo fine: gli atleti saranno sottoposti ad analisi sierologica in modo tale da rilasciare un "Passaporto Immunità FIS" per il periodo

delle gare. Più complicato l'accesso per gli addetti ai lavori: per avere l'accredito dovranno presentare il risultato negativo del tampone, effettuato al massimo 4 giorni prima dell'arrivo all'evento e dovranno compilare anche un modulo specifico. Inoltre, la Federazione internazionale comunicherà la prima notizia, quella ufficiale, circa una positività, un cambio di programma o di località, una nuova data. Di fatto vieta che Comitati organizzatori o Federazioni anticipino con i loro comunicati le decisioni prese e non fornirà i nomi di eventuali positività, ma sarà a

discrezione dell'atleta o delle Federazioni nazionali comunicarlo oppure no.

Atleti monitorati costantemente, addetti ai lavori sempre sotto esame, protocolli da seguire alla lettera, pena l'esclusione. Non sarà facile ma ricominciare è possibile. "Ci auguriamo arrivi in fretta un sistema meno costoso del tampone – confessa Panzeri, pensando a scenari futuri – e soprattutto che arrivi il vaccino.

*Nel frattempo, l'unica cosa che possiamo fare è monitorare tutti, atleti e non". E tornare a tifare, seppur distanti, per i colori azzurri. ■*

# Un ragazzo e il suo eroe sul green

**L'allievo supera il maestro, alle volte accade e in maniera veramente eclatante; lo sa bene Francis Ouimet, che, da principiante, ha battuto il suo mito, Harry Vardon negli US Open di Golf del 1913. Se non ricordate cosa è successo riviviamolo insieme con *Il più bel gioco della mia vita***



## > Donatella Italia

Si dice spesso che l'allievo supera il maestro, alle volte accade e in maniera veramente eclatante; lo sa bene Francis Ouimet, che da principiante ha battuto il suo mito, Harry Vardon negli US Open di Golf del 1913.

Se non ricordate cosa è successo riviviamolo insieme con *Il più bel gioco della mia vita* diretto da Bill Paxton nel 2005.

Francis Ouimet, che ha il volto pulito di Shia LeBeouf, è un giovane di famiglia molto modesta, che si avvicina al mondo del Golf un po' per caso. E proprio come accade alla maggior parte delle grandi pas-

sioni, il ragazzo si interessa a questo particolare sport anche se appannaggio di una élite di cui non può far parte. Ma un giorno, in un evento pubblico, incontra di persona il grande campione Harry Vardon (Stephen Dillane) e per il nostro Francis non c'è più speranza: il Golf lo rapisce completamente. Ma, come spesso capita, ci sono tanti osta-

coli al sogno di Francis: il Golf è un ambiente molto chiuso e il nostro ragazzo fa fatica (soprattutto economicamente) a entrare. Uno dei soci accetta di buon grado di venirci incontro ma, nonostante il suo sostegno e tradito dall'emozione, Francis fallisce le qualificazioni. Sfiduciato, il nostro decide di appendere le mazze al chiodo e trova lavoro in un negozio di articoli sportivi.

Ma il Destino aveva deciso altrimenti; si avvicinano gli US Open e dal Club richiamano Francis, desiderosi di avere un altro dilettante di talento oltre al qualificato Paul Dunne tra i partecipanti e riscattare l'orgoglio americano contro lo snobismo inglese. L'inizio del torneo non è promettente per Francis; scaricato dal suo caddie "ufficiale" per motivi meramente economici, prova a

ripiegare su un amico, ma questi il primo giorno non si presenta perchè le guardie lo hanno trascinato a scuola. Il nostro eroe dovrà quindi affidarsi al piccolo Eddie Lowery, un vispo bambino di 10 anni appassionato di Golf quanto lui e desideroso di aiutarlo a prendere parte ad una gara così importante.

Nonostante le battutine e le ironie iniziali degli avversari più blasonati per questa strana coppia, Francis e Eddie si presentano alla prima buca e presto dimostrano il loro valore. Da notare come l'unico a non sbeffeggiarli ma, invece, a osservarli con interesse sia proprio Vardon, che con Francis condivide le stesse umili origini e può ben comprendere come sia difficile inserirsi in un ambiente chiuso come quello Golfistico.

Buca dopo buca, Francis riesce a mantenere la concentrazione solo ripetendosi in continuazione le parole proprio di Vardon: "Ci sono solo due tipi di giocatori: *Quelli che sanno tenere a bada i nervi e vincono i campionati e quelli che non sanno dominarsi.*" E infatti arrivano al testa a testa finale proprio loro due. Il giocatore affermato e il principiante, il ragazzo e il suo idolo. Una situazione che avrebbe fatto tremare i polsi a chiunque. Ma Francis sa di potercela fare e, soprattutto, di dover pensare solo al proprio gioco. Confortato dai continui incoraggiamenti di Eddie, il nostro ragazzo alla fine vincerà, anche se solo per un punto.

La Storia poi ci racconta che Harry Vardon non ritenterà lo US Open (che comunque aveva vinto nel 1900), ma porterà a casa





nel 1914 il sesto British Open, conquistando un primato tuttora imbattuto. Il piccolo Eddie non conoscerà i riflettori sportivi, ma si dedicherà agli affari e diventerà milionario. Francis, infine, rispetterà la promessa fatta al padre: rimarrà sempre un *amateur* del Golf, ovvero non diventerà mai un giocatore professionista, ma si concentrerà sul lavoro e gli affari. Lui e Eddie resteranno amici per tutta la vita.

Shia LaBeouf, volto giovane e fresco salito alla ribalta grazie a grandi blockbuster come la saga di *Transformers*, ci regala un Francis Ouimet dal volto pulito e gli occhi spalancati con allegria e simpatica ingenuità sul meraviglioso mondo del Golf: un bambino nel Paese dei Balocchi.

L'Inglese Stephen Dillane, invece, porta in scena un Vardon tormentato dai fantasmi della sua povertà, con una voglia di rivalsa che però contiene, conscio che le armi in suo possesso per emergere sono la sua calma e la sua freddezza. Ed è mirabile anche come gli si illumini il viso ogni volta che Francis compie dei gesti che ricordano la sua tecnica: un attore intenso ed elegante per una parte più complessa di quanto si pensi.

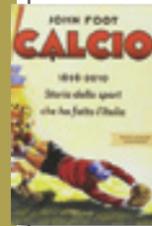
*Il più bel gioco della mia vita* del regista e attore Bill Paxton, che ci ha lasciati nel 2017 in seguito a un ictus, racconta, con toni leggeri e senza calcare molto la mano, le difficili condizioni di vita delle famiglie di Vardon o di Ouimet. Propone con toni quasi favolistici, ma senza cadere mai nel ridicolo, il percorso difficile di scalata sociale tramite il Golf effettuata dai protagonisti. Da sottolineare anche come abbia reso

la dicotomia non tanto tra Inglese e Americani, quanto proprio caratteriale tra Vardon-Ouimet e gli altri giocatori, forti di un atteggiamento ben più spavaldo e meno riflessivo. In questo, non possiamo non notare come gli sguardi di Vardon verso Ouimet siano proprio di osservazione e studio: che questo ragazzo sia il suo pupillo? La Storia ci ha raccontato un'altra versione, ma a noi – forse – sarebbe piaciuta di più questa. ■



Cercalo su ebay

### 1898-2007. STORIA DELLO SPORT CHE HA FATTO L'ITALIA



John Foot concentra in questo libro la sua conoscenza di storico dell'Italia contemporanea e la grande passione per lo sport: tifoso dell'Arsenal, attento osservatore e profondo conoscitore del nostro campionato,

ci presenta una panoramica del calcio italiano completa e dettagliata, dal primo torneo ufficiale dell'8 maggio 1898 fino ai giorni nostri. Un'opera che affronta lo sport nazionale attraverso una lettura per temi: dal campanilismo dei club all'evoluzione della figura dell'arbitro, dalle prime radiocronache alle moviole dei processi televisivi, dal ruolo del manager e dell'allenatore al cambiamento delle strategie di gioco e dei suoi interpreti. I campioni come Meazza, Rivera, Mazzola, Maradona, Balotelli, ma anche i più celebri "brocchi"; squadre indimenticabili come il Torino degli anni Quaranta, la grande Inter e il Milan di Sacchi; la storia della Nazionale azzurra, le tragedie e gli scandali. Uno spaccato di questa "religione laica" che tanto fa gioire e soffrire i tifosi, e che da noi come in nessun altro Paese ha un legame strettissimo con il potere economico, la politica, i mezzi di comunicazione, la vicenda di un popolo. 1898-2010. *Storia dello sport che ha fatto l'Italia*. Di John Foot. Rizzoli. 621 pagine. 14 euro.



### Le mie vite in gioco

Era il 1999 quando il diciassettenne Ian Sagar chiese a un suo amico di Sheffield, un paesino del profondo nord inglese, cuore delle lotte dei minatori, di fargli provare il motorino appena comprato. Mezzora dopo la sua vita aveva preso una piega nuova e definitiva: una caduta, la lesione del midollo spinale, la carrozzina. Questo scenario avrebbe messo ko chiunque, ma non lui. Sagar, un combattente nato che, alla sfortuna della vita, ha contrapposto la volontà di guadagnarsi il proprio posto nel mondo.

Il basket in carrozzina, inizialmente un passatempo che lo aiuta a



In libreria

### Il suo nome è Fausto Coppi



A cento anni dalla nascita, i trionfi, le sconfitte, gli amori, le tragedie di Fausto Coppi raccontati con la voce dei personaggi che gli sono stati vicini: dai famigliari ai fedeli gregari, dalla dama bianca all'amico-rivale Bartali. A ognuno di loro Maurizio Crosetti affida un pezzo di storia, e attraverso di loro affresca l'avventura sportiva e umana di un'anima inquieta che ha incarnato l'essenza stessa di un'Italia fiaccata dalla guerra

ma in cerca di nuovo entusiasmo. Una società in vorticoso cambiamento, con le sue ipocrisie e le sue nobiltà, sfila in bianco e nero accanto alla leggendaria bicicletta dell'Airone, del Campionissimo. Che avrà, infine, l'ultima parola. «Vicino alla mia bicicletta passano il verdegiallo dei prati e delle rocce. E sopra, il cielo azzurro: correre è come attraversare un dipinto. I compagni vanno in cerca delle fontane di pietra per catturare l'acqua nelle borracce, poi la corsa precipita e non c'è più tempo nemmeno per bere. Guizzano trote d'argento nei torrenti, ma tanto chi le vede. Sulla punta delle montagne la gente è un pizzo, un merletto».

*Il suo nome è Fausto Coppi*. Maurizio Crosetti. Einaudi. 224 pagine. 17,50 euro. ■

staccare un po' la testa, diventa un talento da coltivare, quindi un lavoro fonte di entusiasmi vittorie. Tre volte campione d'Europa con la nazionale inglese (2011, 2013, 2015), il bronzo paralimpico di Rio nel 2016, e poi l'approdo alla Briantea84, la società di Cantù che da anni è al vertice del movimento cestistico in carrozzina e di cui oggi Sagar è una vera e propria bandiera.

Scritto con il giornalista Alessandro Camagni, il libro di Sagar ripercorre le tappe della vita di un campione, ma soprattutto sfata alcuni falsi miti su disabilità e sport, oltre a dare al lettore un punto di vista radicale su cosa vuol dire avere il coraggio di affrontare la vita. Il coraggio di non tornare indietro.

*Le mie vite in gioco*. Di Ian Sagar. ADD editore. 192 pagine. 14 euro. ■

# Da ASI si alza forte il grido di dolore degli operatori dello sport



L'ASI ha promosso con vigore e responsabilità, varie iniziative per protestare contro i Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri che hanno messo in profonda crisi ogni attività sportiva ed in particolare le discipline sportive che operano in palestre, piscine e centri sportivi.

A Roma, davanti alla Camera dei Deputati l'ASI insieme alla Federazione Italiana Nuoto ed a numerosi dirigenti e atleti si sono riunite oltre 500 persone. È intervenuto il Presidente Nazionale Claudio Barbaro. "Lo sport non ne può più, lo sport è esasperato. Lo sport pretende rispetto da un Governo che lo ha definito non essenziale.

*Questo vogliamo noi oggi in questa piazza: rispetto", il duro commento di Barbaro durante la protesta. "Noi vogliamo considerazione perché lo sport genera il 4% del Pil nazionale, perché creiamo occupazione, perché siamo strutture pubbliche e private che permettono il coinvolgimento non solo*



**Manifestazioni in tutta la penisola per protestare contro i DPCM che, con la chiusura di palestre, piscine e centri sportivi, ha messo in ginocchio tanti operatori e creato un notevole danno all'utenza che improvvisamente si è trovata nell'impossibilità di praticare la disciplina preferita**

*dei praticanti ma di lavoratori. E perché rappresentiamo un presidio per la salute. Il Governo ci chiude ma ora deve metterci nelle condizioni tutte le strutture di ripartire al più presto con misure adeguate".* Barbaro ha sottolineato poi alla stampa che "Lo sport è la soluzione, non il problema"...

*"È importante che arrivino aiuti concreti e sostegno vero, al fine di sostenere e anche di far ripartire lo sport al più presto e nel migliore dei modi", ha spiegato Roberto Cipolletti, Presidente del Comitato Regionale ASI Lazio insieme con Flavio Giustolisi Responsabile del Settore Nuoto ASI presente con le ragazze della SIS Roma del quale è anche Presidente. A guidare il manipolo della pallanotista, Domitilla Picozzi, capitano e protagonista anche nel Setterosa. Oltre al Presidente della FIN Paolo Barelli, hanno partecipato alla protesta l'ex pugile Vincenzo Cantatore, il nuotatore olimpico Massimiliano Rosolino.*

Ancora a Roma con lo slogan "Vivodanza" si è tenuta a Piazza della Rotonda, una mobilitazione nazionale delle Scuole di Danza e di Balletto. La partecipazione è stata programmata in numero contingentato così da attenersi scrupolosamente alle

**Dal Nord al Sud. In Campania ASI si mobilita**



**Della manifestazione di ASI in terra lombarda, si parla nei tg nazionali**

norme. Promotore, il Direttore Artistico di ASI, Mvula Sungani. Con lui 'Spettacolo dal Vivo' e 'AssoDanza Italia'. Trai sostenitori anche Raffaele Paganini, Giuseppe Picone, Luciano Cannito, Emanuela Bianchini, Daniele Cipriani, Giacomo Molinari, Miriam Baldassarri, coreografi, insegnanti, danzatori e organizzatori. Il Flash Mob VIVODANZA nasce per chiedere al Governo di considerare luoghi sicuri le Scuole di Danza, scongiurandone quindi la paventata chiusura. "Abbiamo scelto Piazza della Rotonda perché si trova al centro, tra la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica che idealmente hanno potuto ascoltare contemporaneamente il nostro grido silenzioso..." ha spiegato alla stampa Sungani.

Ad Avellino, in Piazza Libertà si è svolto un picchetto per sensibilizzare le Istituzioni nei confronti delle chiusure dei centri sportivi. Presidio congiunto del Comitato Provinciale ENDAS Avellino e Comitato Zonale Caserta-Benevento-Avellino di ASI.

Il Presidente del Comitato, Ettore de Conciliis, ha concluso la manifestazione dichiarando: "Questa mattina il Comitato zonale ASI Caserta Avellino Benevento e il Comitato Provinciale Endas Avellino hanno tenuto un presidio per difendere le ragioni dell'Associazione Sportivo e Sociale. I Dpcm emanati per la emergenza Covid hanno prodotto danni incalcolabili all'intero mondo dello Sport italiano, che è fatto di imprenditori, di lavoratori, di gestori degli impianti, di associazioni e società sportive che, con dedizione e caparbietà, con il loro operato muovono un indotto enorme, distribuiscono salute, coltivano talenti e primati". All'iniziativa, oltre tanti sportivi, hanno preso parte il Delegato provinciale del CONI, Giuseppe Saviano, una delegazione del Movimento Italiano Disabili cui l'ASI ha anche donato, contestualmente, 150 mascherine chirurgiche, ed in ultimo si è registrata la

presenza del sen. Cosimo Sibilia, Presidente Nazionale della Lega Nazionale Dilettanti e Vicepresidente Vicario della FIGC.

Lo sport lombardo è sceso in piazza per manifestare il suo dissenso alle decisioni del Governo Conte. Primo appuntamento, davanti al Cimitero Monumentale, luogo storico e rappresentativo di Milano, ASI Lombardia in collaborazione con ARISA (associazione Regionale Imprenditori dello Sport, delle Arti e del benessere) organo di riferimento di Confcommercio riunisce ben 250 dirigenti, tecnici e atleti delle società sportive, nelle numerose discipline che rappresenta sul territorio. La sinergia con il Comitato Regionale della FIN, ha dato ulteriore lustro e visibilità all'iniziativa. Tutti gli organi di stampa della televisione e della carta stampata erano presenti ed hanno immortalato i momenti salienti della manifestazione. "ASI Lombardia - ha spiegato Contardi, Presidente del Comitato Regionale ASI - ancora una volta si è resa protagonista, un momento che verrà ricordato, unire Federazioni, Enti di Promozione e Associazioni che rappresentano il mondo delle Palestre, Piscine e dello Sport tutto ha lanciato un segnale importante alle Istituzioni.

*Lo Sport deve essere rispettato e gli va riconosciuto un ruolo fondamentale sociale, sanitario e di crescita del Paese, ASI, in questo processo è e sarà sempre protagonista".* Nel pomeriggio le Scuole di Danza, provenienti da tutta Italia, si sono, invece, ritrovate in Piazza Castello per manifestare, evidenziando i valori della danza, cultura, sacrificio e passione. Le ragioni della Danza sono state sottolineate durante la manifestazione. Dopo i discorsi iniziali le scuole, con tutti partecipanti in abito bianco hanno animato la piazza sotto l'occhio divertito e interessato dei passanti. ASI presente anche a Brescia, Piazza Vittoria in centro, per una manifestazione, senza sigle ufficiali, di palestre, piscine e centri sportivi. Lo slogan prescelto è stato "Lo sport è vita". Con Davide Magnabosco era presente il Comitato Provinciale di Brescia. ■

**ASI e FIN insieme davanti al Parlamento. Tanti anche gli sportivi come il nuotatore Rosolino, il pugile Cantatore, la pallanotista della SIS Picozzi e vari altri. Insieme, hanno manifestato per la salvezza dello sport. Ampio il risalto dato dalla stampa all'iniziativa del nostro Ente**



# L'esempio di Stevie Wonder

**Massimo Di Marcello, pioniere in Italia delle guide sportive per non vedenti, ci introduce in un mondo fatto di fiducia, integrazione ma anche di Campioni con la C maiuscola e di performance atletiche di altissimo livello**



## > Gianluca Montebelli

Massimo Di Marcello, tecnico di I livello della Federazione Italiana Atletica Leggera, è sicuramente un personaggio che per lo sport ha fatto tanto, andando oltre il suo ruolo unendo la passione per lo sport alla voglia e alla capacità di dedicarsi agli altri.

Nel suo percorso di tecnico si è dedicato agli atleti portatori di disabilità centrando risultati straordinari. In particolare è stato uno dei primi in Italia a rivestire il ruolo di guida sportiva di atleti non vedenti. Una figura che Di Marcello ha contribuito a valorizzare portando i suoi atleti a primeggiare e a ben figurare anche sotto i cinque cerchi di Olimpia. Di Marcello è stato anche l'autore del libro *The Guide* un vero e proprio vademecum per tutti coloro che vogliono calarsi nel difficile ma gratificante compito, nonché una raccolta delle sue esperienze al fianco dei non vedenti.

Ma come nasce, in un atleta di buon livello, il desiderio di dedicare la propria esperienza agli altri?

*“Il mio ‘mentore’, se così si può definire, è stato Stevie Wonder andai a vedere un suo concerto e fui affascinato da questo grandissimo artista che, sia pure privo*

*di vista, si comportava sul palco da vero e proprio showman. Metabolizzando quell'esperienza ho deciso di sostenere tutti quei ragazzi non vedenti che avessero voluto fare sport mettendo a disposizione le mie qualità atletiche per far sì che riuscissero ad ottenere i migliori risultati possibili”.*

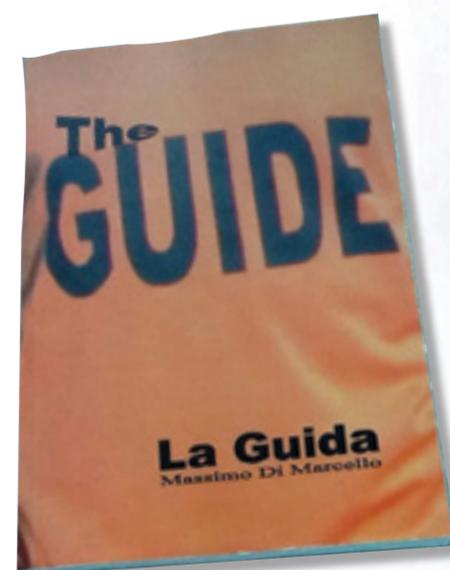
Prima dell'avvento delle guide le gare per non vedenti si svolgevano a 'chiamata', cioè gli atleti venivano guidati a voce in partenza e all'arrivo da incaricati che li indirizzavano fino al traguardo...

*“Sì, quello era il meccanismo di gara, si gareggiava da soli, poi ci si è resi conto che con qual-*

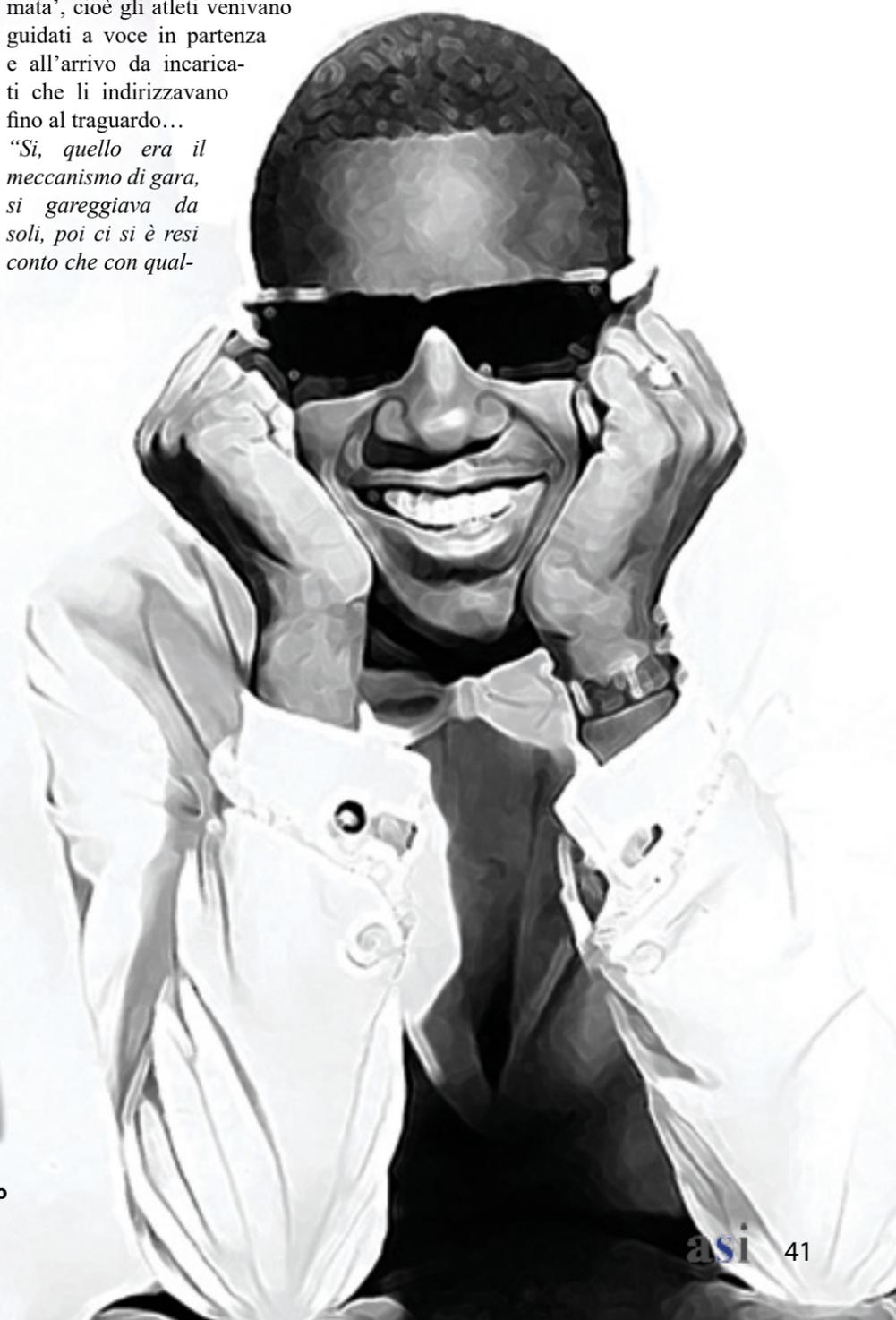
*cuno che corresse al loro fianco le performance dei non vedenti miglioravano notevolmente quindi la guida è diventata indispensabile per tutti coloro che avessero voluto di ottenere il massimo da se stessi”.*

Quali sono le qualità che si richiedono ad una buona guida?

*“Innanzitutto, capacità tecniche. La gui-*



La copertina del libro di Massimo Di Marcello





da deve essere in grado di offrire buone prestazioni per garantire al proprio atleta la possibilità di migliorarsi e di andare il più veloce possibile. Poi fra i due deve instaurarsi un rapporto di reciproca fiducia, requisito indispensabile perché il binomio funzioni. Chi è privo della vista deve potersi affidare completamente dentro e fuori il campo di gara”.

Cosa intendi per ‘fuori dal campo di gara’?

“Che, soprattutto, durante i grandi eventi come può essere una paralimpiade che durano diverse settimane, la guida deve essere un punto di riferimento per l’atleta anche nello svolgimento delle attività quotidiane. La cosa più complicata è essere un sostegno, senza essere invadente, senza pregiu-

**Di Marcello come guida di Elisabetta Stefanini alle Paralimpiadi di Londra. La Stefanini è ipovedente dalla nascita e specializzata nella velocità**

*dicare la privacy ma facendo sempre sentire la propria presenza. Se si riesce a ottimizzare questo difficile equilibrio si riesce a costruire un rapporto umano che è alla base del conseguimento dei risultati”.*

Ma come nasce un binomio vincente?  
 “Non è semplice, molti atleti non riescono a trovare il giusto feeling e cambiano spesso la propria guida sportiva. Il rapporto si costruisce nel tempo. Posso portare ad esempio la coppia Annalisa Minetti-Andrea Giocondi la cui intesa è risultata proficua ed è continuata nel tempo con risultati di grande livello”.

Hai portato alle Paralimpiadi atleti di spessore di livello internazionale come Alessio Carosi e Elisabetta Stefanini, costruendo un rapporto che è proseguito nel tempo.

“È nata una vera e propria amicizia. Con Alessio continuiamo a vederci e frequentarci con le famiglie. Insieme abbiamo anche realizzato dei progetti importanti. Con Daniele Cassioli abbiamo organizzato, con il sostegno dell’Asi delle giornate dedicate ai più giovani. Ora tutto si è fermato per l’emergenza Covid-19 ma contiamo di riprendere appena sarà possibile”.

Secondo lei quali sono le difficoltà che un non vedente incontra nell’intraprendere l’attività sportiva?

“Più facile correre che arrivare al campo. Il problema delle barriere architettoniche, soprattutto nelle grandi città, è spesso l’ostacolo più difficile da superare. I miei atleti mi hanno sottolineato più volte come sulla pista si sentano al sicuro e protetti, non altrettanto nella vita di tutti i giorni”.

Quali sono stati i passi più importanti della tua carriera da guida e cosa si può fare per migliorare l’attuale situazione?  
 “Al di là delle partecipazioni alle Pa-



**Rush finale per l’atleta ipovedente con Di Marcello a fianco**

*ralimpiadi, con i miei atleti ho cercato di far crescere il settore e di portare altri atleti a fare la guida. Per questo dal 2008 al 2012 sono stato il primo in Italia a realizzare degli stage per fare proselitismo. Sono convinto infatti che sia necessario invogliare un numero maggiore di runners perché non è semplice trovarne di bravi e soprattutto disponibili. Si è investito molto sul centro federale delle Tre Fontane ma credo invece che bisognerebbe cercare di lavorare in ugual maniera nelle diverse*

*strutture indirizzando gli atleti sui vari campi di atletica per rendere più omogeneo il reclutamento”.*

Per concludere come descriverebbe la sua esperienza?

“Ho dato e ricevuto moltissimo nel fare la guida arricchendomi sotto il profilo umano e come sportivo. Integrazione è un termine troppo spesso abusato, dovremo impegnarci tutti affinché non rimanga, e non solo nello sport, solo un termine vuoto”. ■

**Foto a destra: Sul tartan ai Giochi di Londra  
Foto sotto: Di Marcello co Alex Zanardi**



La copertina del libro di Massimo Di Marcello



# Tornano sul web i WEG ASI



**W E G**  
**WEB EQUESTRIAN**  
**GAMES ASI**



## > Chiara Minelli

C'erano una volta i famosi WEG (Word Equestrian Games), i fascinosissimi Campionati del Mondo di Equitazione, che, dal 1990, ogni 4 anni incantavano il pianeta. Trent'anni dopo, arriva la pandemia da Covid 19 stravolge tutto: lockdown, annullamenti a pioggia, tutto si ferma in attesa di tempi migliori. E i WEG, ad un anno dal loro svolgimento, rimangono sospesi.

A riprendere in mano l'evento e a dargli nuova vita ci pensa ASI Sport Equestri che, in attesa di conoscere il destino dei

Campionati del Mondo che si compirà tra un anno, dà vita ai nuovi WEG, con una formula in grado di far fronte anche alla pandemia trasformandoli nei Web Equestrian Games.

La sigla è la stessa, ma il concept è completamente diverso ed adeguato alla situazione che stiamo vivendo. I giochi equestri si spostano on line per consentire a tutti una partecipazione sicura, azzerando le difficoltà di spostamento.

Una prima edizione, quella di giugno, ha già inaugurato l'uscita dal primo lockdown, periodo caratterizzato da un progressivo risveglio delle attività dall'interdizione all'organizzazione di mani-

**Seconda edizione organizzata con l'intervento straordinario del Settore Sport Equestri che affianca gli istruttori azzerando le attuali difficoltà di spostamento: i Web Equestrian Games diventano web stage**

festazioni pubbliche.

ASI Sport Equestri, alla ricerca di metodi per fornire una motivazione rinnovata per Tecnici e cavalieri in una fase di forzata assenza di trasferte e calore del pubblico, ha puntato sul valore tecnico dell'iniziativa che ha portato le competizioni di varie discipline on line. Un intervento speciale che ha assunto per i molti partecipanti tanto la connotazione di verifica del lavoro svolto quanto quella di vera e propria competizione. Plus dell'iniziativa, la collaborazione di tecnici apprezzatissimi anche all'estero che, nel loro ruolo di giudici, hanno saputo dare un taglio internazionale al progetto, fra i quali l'olimpionica Laura Conz a cui è stata affidata la direzione tecnica.

Decine i video che sono stati inviati nella prima edizione a testimonianza di un fattore di gradimento molto elevato da parte della platea di tecnici e tesserati; come si conviene ad una vera iniziativa sportiva. Ogni partecipante ha ricevuto un attestato di partecipazione, mentre ai primi classificati è stato riservato anche un premio da ritirare in presenza.

L'entusiasmo con cui la prima edizione è stata accolta e la recrudescenza della pandemia, hanno portato ASI Sport Equestri a riproporre in queste settimane l'iniziativa dei Web Equestrian Games, potenziandola nel suo lato didattico e formativo. Confermata l'apprezzatissima



direzione tecnica di Laura Conz. Questa volta i WEG diventano anche un web stage personalizzato: attraverso la disciplina del Dressage, che si presta particolarmente sia alla ripresa di video standardizzati sia ad una crescita didattica del binomio, vengono portati gli stage "in casa" attraverso i consigli di una grande amazzone. Ad ogni video inviato, infatti, corrisponderà un dettagliato report ed una scheda di giudizio della propria performance che avrà lo scopo di fornire agli istruttori preziosi consigli di lavoro, utili alla costruzione di un percorso sia nella quotidianità che nella preparazione di una gara dei propri allievi.

L'iniziativa, che è naturalmente riservata ai soli tesserati ASI e avrà scadenza 20 dicembre per la presentazione dei filmati; questi saranno visionati e giudicati affinché per ognuno vengano generati i report personalizzati contenenti materiale utile a breve e medio termine.

L'augurio che ASI Sport Equestri si fa è quello di aver individuato un metodo che fornisca una motivazione rinnovata per Tecnici e cavalieri tornando a renderli protagonisti seppure in un momento di peculiari difficoltà, potendo tra l'altro avvalersi del pregevole contributo dell'olimpionica di Dressage Laura Conz. Esistono dunque i presupposti per cui i WEG, nati in un momento di effettiva necessità e giunti in un batter d'occhio alla loro seconda edizione, diventino un appuntamento fisso di supporto al lavoro dei binomi del Settore. ■

## SUA MAESTÀ IL DRESSAGE, LA DISCIPLINA PRINCIPE DELL'EQUITAZIONE



Il termine Dressage deriva da una parola francese che significa addestramento e che denomina la specialità degli sport equestri nella quale il cavaliere deve far eseguire al cavallo una serie prestabilita di movimenti e figure geometriche e movimenti successivi volti a dimostrarne il grado di addestramento ed il grado di sintonia tra i due.

Per fare questo viene utilizzato un campo di forma rettangolare di dimensioni 20x40 metri o 20x60 in base al livello raggiunto; all'esterno e su tutti e 4 i lati sono disposte delle lettere a distanze fisse che suddividono lo spazio individuando i punti in cui sono prescritte le figure previste dalla ripresa (dove ripresa è il nome del percorso prestabilito). Le categorie possibili sono divise in:

- la E (elementare)
- la F (facile),
- la M (media)
- la D o Grand Prix (difficile)

Ad ogni prova sono presenti da uno a più giudici che attribuiscono a ogni figura un voto da 1 a 10 e una spiegazione sul voto dato che possa fungere da direttiva di lavoro per migliorare la performance; i giudici inoltre attribuiscono i cosiddetti *punti d'insieme* che sono dei coefficienti finali che considerano la performance nella sua globalità. Il voto totale è dato dalla somma dei voti di tutti i giudici sulle singole figure e dei punti d'insieme che viene trasformata in percentuale.

Nel dressage esiste anche la Kur, nota spesso come *freestyle*, prova in cui il cavaliere deve eseguire una ripresa da lui creata che contenga i movimenti obbligatori della categoria, il tutto accompagnato da una musica che segua il più possibile il ritmo del cavallo.



# NOTIZIE



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet [www.asinazionale.it](http://www.asinazionale.it).

## CIPOLLETTI CONFERMATO ALLA PRESIDENZA DI ASI LAZIO

Rieletto Roberto Cipolletti confermato alla presidenza di ASI Lazio. Nuova nomina, invece, a capo del Comitato Provinciale di Roma Andrea Roberti, già in Giunta Nazionale, sostituisce Marco Carotti chiamato a nuovi compiti in seno al regionale. Questo in sintesi, quanto accaduto nell'Assemblea svoltasi a Roma: "Con il grande rammarico di non averla potuta svolgere in presenza, dando vita a un momento di incontro e confronto. Per fortuna la tecnologia ci viene in soccorso ma, non appena sarà superato questo momento, avremo modo di recuperare", ha spiegato Roberto Cipolletti, c



rammarico che però è nulla - ha proseguito - se confrontato con il momento difficile che sta vivendo attualmente tutto il comparto sportivo italiano. Senza scendere troppo nel dettaglio delle problematiche che tutti noi ben conosciamo, possiamo sintetizzare con il fatto che siamo tra i com-

parti più fortemente limitati, nonostante sia stato quello che ha subito più controlli, tutti ampiamente superati e nonostante i benefici socio-sanitari che lo sport comporta. Dovremmo essere gli ultimi a chiudere". L'Assemblea si è svolta alla presenza, tra gli altri, del Presidente di ASI Claudio Barbaro, del Vicepresidente Emilio Minunzio, di Bruno Campanile che è stato recentemente eletto Vicepresidente Vicario dell'Ente nel corso della X Assemblea Nazionale, di Alessandro Cochi anch'esso

recentemente eletto membro di Giunta, e dei dirigenti nazionali Fabio Bracaglia, Fabio Caiazzo e Sandro Giorgi, oltre che dei rappresentanti dei Comitati Provinciali, dei Settori Tecnici e dei dirigenti della Regione Lazio. Il Presidente Barbaro ha sottolineato come la crescita della struttura regionale corrisponda anche all'incremento a livello nazionale. E che i successi derivino in modo forte dall'osmosi con i Comitati periferici, elemento, questo, considerato fondamentale. (f.arg)

## FEDERICO CONTI RIBADISCE IL SUO IMPEGNO CON ASI

Per quanto singolare, uno dei massimi esponenti del Muay Thai, arte marziale nazionale thailandese, è italiano. Federico Conti, romano di nascita e fondatore della Lega Italiana Muay Thai (insieme di associazioni che praticano questa nobile arte), è Direttore Tecnico Nazionale di due federazioni: la WTKA Italia e la World Muay Thai Federation che

rollario quasi scontato per un personaggio che è un vulcano di idee e iniziative. La sua sconfinata passione per la Muay Thai rende contagioso il suo entusiasmo: la famiglia ASI si arricchisce quindi di un esponente di prim'ordine e parte subito con una serie di progetti che inseguono le velleità di entrambi "Il mondo degli EPS non mi è sconosciuto- ha dichiarato Federico Conti- militando da più di trent'anni nell'ambiente sportivo ho avuto variegate esperienze tanto con gli EPS che con le Federazioni. Oggi mi trovo in sintonia con ASI perché mi sono sentito accolto e soprattutto compreso, tanto che insieme riusciremo a portare avanti l'intero programma che mi sono prefissato e che consta di impegni che hanno un ritmo estremamente incalzante". (c.min)

fa capo direttamente a Bangkok. Il fatto che sia anche titolare di una palestra interamente dedicata alla Muay Thai, che ne sia il Maestro, che sia docente nei corsi di formazione, organizzatore di eventi e selezionatore della nazionale italiana diventa un co-

## ARDEA, MOTORSPORT E INTEGRAZIONE

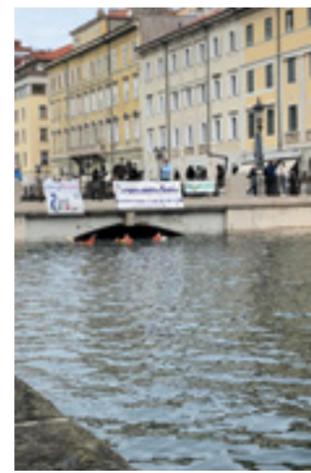


Quando e quanto il Rental Racing del KZR Championship stupisce! Il maltempo ha fatto da padrone presso il kartodromo di Ardena, in provincia di Roma, situato nel territorio dei Castelli Romani: protagonisti i piloti impegnati nella quarta tappa del KRZ 2020 Championship. Il KZR Championship è un format proposto da Demorace SSD, società sportiva affiliata al settore tecnico ASI di Karting, Il Direttore Sportivo Rental ASI Karting Santi De Luca dichiara: "Integrare le persone disabili nel motorsport è stata sempre una grande sfida, che però può essere vinta puntando sulla conoscenza e sulla collaborazione: MotoBannati ASD prima e Demorace SSD dopo insieme a ASD Experience e grazie al supporto di ASI Karting hanno vinto questa sfida. Nello Sport siamo convinti che occorre formare tutti alle differenze, accogliendole. Quello che è avvenuto domenica a Ardena resterà indelebile nei ricordi dei presenti". Ancora una volta, però, vi è il rischio che i buoni propositi trovino scarso riscontro nella pratica reale soprattutto quando uno sport come il karting ha delle barriere di ingresso molto alte dovute ai costi. Quest'anno grazie alla

Regione Lazio la Demorace SSD ha potuto portare a compimento l'iniziativa di dare la possibilità a sei piloti con disabilità di divertirsi in un ambiente competitivo ma amichevole, senza lo stress di possedere e mantenere un Kart adattato ma da competizione come quelli KZR Rotax 125cc messi a disposizione dall'organizzazione. L'evento di Ardena ha avuto una unicità storica: un ospite 'normodotato' che si è integrato nel gruppo della categoria Wheel Chair mettendosi in gioco partecipando alla manifestazione insieme ai suoi amici piloti con disabilità. Mirko Sperati, presidente di Solidarietà Bikers è stato l'ospite "incluso" che ha dichiarato: "Posso dire solo grazie per tutto soprattutto per la possibilità che mi è stata data con la speranza nel cuore che un giorno tutto diventi la normalità. Ma senza dimenticare mai che tutto è partito da qui diversi anni fa.. Grazie a Demorace e all'ASD Experience per la possibilità datami che custodirò nel cuore, essere invitato da loro mi lascia senza parole. L'inclusione di domenica credo abbia spalancato una porta, ora bisogna solo continuare ad oltrepassarla".

## TRIESTE, INSIEME PER PULIRE I FONDALI

Nell'ambito del progetto regionale del Friuli Venezia Giulia a MareFvg, che ha lo scopo di favorire la raccolta e la gestione dei rifiuti in mare, si è svolta, a cura del Comitato Regionale dell'ASI, una pulizia dei fondali che ha visto la partecipazione di diciassette subacquee e altrettanti volontari a terra. Nonostante l'edizione odierna abbia dovuto subire, in ottemperanza delle attuali norme anti-Covid, un'importante riduzione dei partecipanti, essa ha rappresentato un enorme successo: sono stati infatti recuperati ombrelli, bottiglie, bicchieri e soprattutto numerosi teloni dei gazebo che frequentemente popolano la zona antistante il Canale in occasione di fiere e manifestazioni varie, estremamente rischiosi per l'ecosistema dal momento che tendono a posarsi sul fondale devastando una gran varietà di organismi viventi. Alla conta finale del bottino non sono mancati oggetti curiosi come ad esempio una livella a bolla da muratore, un drone semi professionale e persino una bandiera italiana in buone condizioni!



## PRAROSTINO, SI È SVOLTA LA TERZA PROVA DEL TROFEO AMATORIALE TRIAL

Nella celebre, trialisticamente parlando, Prarostino, in provincia di Torino, si è svolta la terza prova del Trofeo Amatoriale Trial 2020, sotto l'egida del Comitato Regionale Piemonte ASI – del presidente Sante Zaza che sta raggiungendo grandissimi risultati nella sua Regione. Il trofeo è stato intitolato al recentemente scomparso e apprezzato forte pilota Prarostinese degli Anni '70-'80 Dario Rivoir. Grazie alla ormai roduta unione tra l'ASD Conca Verde e Motoclub Alpi Ovest è stata organizzata una gran bella gara con un trasferimento breve ma impegnativo e sei zone da affrontare durante i tre giri previsti. Roberto Cavaglià, anima fondatrice ed organizzatrice di questa serie di gare che in questi tempi tutt'altro che facili è riuscito a tenere vivo il Trofeo, infatti anche oggi 90 piloti hanno partecipato aggiungendosi ai 24 Under 10 e 14 e miniatlisti che il giorno precedente si sono divertiti lungo i pendii del trialpark. Nel pieno rispetto delle norme anticovid è stato



possibile anche rifocillare gli atleti presenti che attendevano la ricca premiazione. Sono state quindi premiate tutte le categorie ed è seguita una ricca lotteria con vari premi messi a disposizione dagli sponsor.

## ARTI MARZIALI, NEL SEGNO DELLA SICUREZZA

Stage di Kick Boxing presso la palestra Olimpia Sport di Arce(Fr) del Maestro Guido Capuano e del Maestro Vincenzo Migliaccio, presente il Dirigente Nazionale, membro della Giunta Esecutiva, Fabio Bracaglia. Esempio di come si possono fare arti marziali e sport da combattimento lavorando individualmente, distanziati e nel rispetto delle regole del distanziamento e della sicurezza.



altri sei nuovi istruttori: Antonio Rossini, Alessio Ciaurri, Miguel Antonio Corona, Principio Tudisco, Alessandro Ventricelli, Giuseppe Faro a cui vanno i nostri migliori auguri per una splendida carriera al nostro fianco.

Il Dirigente Nazionale e Responsabile del Settore Tiro a Segno Master Domenico Veronesi ci dice che il Settore tiro è in forte espansione con l'inserimento di tante nuove attività e di nuove discipline e si ritiene soddisfatto dell'operato del suo team in special modo della professionalità e competenza del Master Miccoli. Tanta la soddisfazione dunque sia degli allievi sia dei dirigenti del Settore.

## BARLETTA, CONCLUSO IL CORSO ISTRUTTORI DI TIRO A SEGNO

Si è concluso presso l'ASD Poligono di tiro dinamico Fieramosca di Barletta - Centro di formazione Nazionale ASI, diretto da Michele Cortellino - la seconda edizione del corso Istruttori Nazionali di Tiro a Segno.

Il corso è stato tenuto dal Master Domenico Anna Alberto Miccoli Responsabile Nazionale Organizzativo/Operativo per il settore e docente dell' ASD I.T.C.A. Italia il quale, insieme ad altri istruttori del Team ASI Tiro a segno oltre a svolgere il corso ha provveduto ad esaminare gli allievi nelle fasi finali e a consegnare loro i titoli abilitati all'insegnamento del Tiro a segno ASI/CONI.

Il programma, svolto in 6 giorni di corso era distribuito in 50 ore di formazione durante le quali i partecipanti hanno sparato circa 1200 cartucce ciascuno acquisendo le nozioni teorico pratiche necessarie per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, oltre che a conseguire l'abilitazione di operatore BLS per l'uso del defibrillatore in caso di arresto cardiaco.

Sono stati dunque inseriti nell'albo Nazionale dei tecnici ASI/CONI

## RINCORRENDO LA ROTELLORUN

L'Asd Il Valore, affiliata ASI, nel rinviare al prossimo anno la gara podistica che si tiene tradizionalmente nel comune di Rotello, ha deciso, in questo periodo di pandemia, di realizzare una serie di piccoli eventi che hanno coinvolto cittadini e volontari, nonché alcune associazioni che patrocinano l'evento sportivo. Se non si può correre, cosa si fa? Si rincorrono gli eventi! È questa l'idea lanciata dal direttivo de *Il Valore*, considerando anche le iniziative del territorio. Mai perdere l'entusiasmo, nella speranza che l'emergenza sanitaria rientri nel più breve tempo possibile e si possano studiare le soluzioni più efficaci per la prossima edizione della RotelloRun che non è solo una gara, ma soprattutto motivo di aggregazione, simbolo di sport e collante per il nostro territorio.

La giornata di è aperta con un appuntamento importante: nella sala consiliare del Comune di Rotello si è sottoscritto



un patto d'intesa fra *Il Valore* e l'amministrazione comunale, patto nel quale sono stati individuati obiettivi comuni: incentivazione al cammino, riqualificazione di sentieri in disuso e valorizzazione del centro storico. Il pomeriggio è proseguito con il taglio del nastro del "Borgo d'Autunno". Grazie al contributo dei volontari e delle varie Associazioni (AVIS Santa Croce di Magliano, Ambiente Basso Molise, membri dell'amministrazione e dell'ASD *Il Valore*), il centro storico è stato dapprima ripulito da erbacce e successivamente riquali-

ficato con la piantumazione di nuove piante. Infine, allestito in tema autunnale. Molte le persone intervenute, che hanno avuto modo di passeggiare fra i vicoli ed ammirare le varie opere, realizzate quasi esclusivamente con materiale di riciclo.

Su una scalinata del centro storico è stata trascritta la celebre frase di Nelson Mandela, che abbiamo adottato come associazione tanto da averla stampata anche sulle nostre magliette: "sembra sempre impossibile farcela, finché non ce la fai".



## BRIGANTE CAMPIONE ITALIANO ALLIEVI DI MARCIA

Emiliano Brigante della Trieste Atletica ha vinto il Campionato Italiano allievi nella gara di marcia km 10. Non è stata una sorpresa quella del goriziano di Ronchi dei Legionari, allenato da Sergio Tonut, che tra l'altro non si fa frenare dalla penalty zone e si impone in 44:02 nella 10 km, con dieci secondi di vantaggio su Diego Giampaolo (Fiamme Gialle Simoni, 44:12) e un margine più ampio su Pietro Pio Nartaristefano (Atl. Don Milani, 44:49).





> Umberto Silvestri

## La strategia (perdente) del gambero



Non ho mai creduto, come invece fa da mesi il Governo in carica, che la pandemia da Coronavirus si potesse vincere a forza di DPCM, perché sarebbe come dire andare in guerra e battere i nemici con le parolacce o gli slogan pacifisti. I decreti, così come le dichiarazioni di belligeranza, se proprio vogliamo usare questi concetti, dovrebbero definire una strategia di lungo respiro capace passo dopo passo di portarti alla vittoria attraverso un'organizzazione precisa e un "esercito" efficiente e ben armato. Ma qui siamo alla tattica spicciola, al giorno per giorno, al decreto dopo decreto senza aspettare e valutare gli effetti di quello precedente; insomma siamo allo sbando, alla confusione legislativa e mentale (pensate ai tre commissari sanitari dimessisi nel giro di una settimana in Calabria), a una crisi di nervi governativa avallata dai tanti comitati e task force di dubbio valore scientifico o comunque di chiara e comprovata incompetenza, visti i pochi passi avanti fatti e le poche certezze conquistate in questi dieci lunghi mesi di pandemia. Non sono un esperto, non sono un politico e nemmeno un virologo; sono, come tanti, un cittadino qualunque che attraverso il ragionamento, l'osservazione, il discernimento e il senso critico, in questo periodo si è fatto una propria opinione sulla questione, vivendone le difficoltà e i disagi sulla propria pelle. Accettando qualche volta con scetticismo e altre fiducioso le decisioni governative che son passate dall'essere prima balbettanti e poi, via via sempre più arroganti e autoritarie; sorrette da una narrazione mediatica organica e per nulla onesta e libera intellettualmente che ha raccontato per mesi, con titoli a effetto, della "catastrofe" imminente, dell'arrivo d'Armageddon, sorta di biblica fine mondo. Eppure non siamo a quello stadio, non siamo

alla strada senza ritorno; siamo semplicemente all'italica disorganizzazione, all'incapacità politica di affrontare con cognizione un'emergenza che non è però "l'emergenza" del millennio, la madre di tutto, la guerra totale. Siamo al diletterismo, al Risiko della divisione a fasce del Paese capace di condannare alla morte lavorativa e sociale la sua popolazione in base al colore del momento: giallo, arancione o rosso, stabilito da un algoritmo di sconosciuta natura. Poi voi direte: "ma qualcosa bisognava pure fare". Certo che qualcosa andava fatto, ma torniamo a bomba, alla prima questione, alla strategia di lunga durata messa in campo che non può essere fatta solo di divieti e di scarico di responsabilità: "non fate questo, non fate quell'altro, sarà colpa vostra", oppure da "ristori" infiniti e per lo più inutili per i banchi a rotelle, le bici, i bonus vacanze o i monopattini, che quando ci sveglieremo peseranno come macigni sulla nostra vita futura. Bisognava, accanto alle regole necessarie, conquistare la fiducia degli italiani comunicando con verità e competenza quanti posti letti e terapie intensive erano stati attrezzati, quanti "alberghi Covid" requisiti; quanti uomini, mezzi, ambulanze, elicotteri di esercito, polizia, marina e aeronautica si stavano utilizzando per il trasporto malati e per i trasporti urbani; quante migliaia di volontari di Protezione civile con compiti semplici di aiuto alla popolazione (spesa, medicine, generi di prima necessità) erano in campo, quanti taxi e bus privati per decongestionare la capienza sui mezzi pubblici, quanti laureandi in medicina e infermieristica stavano affiancando i medici di base. E inoltre, non era forse meglio, invece di gettare al vento miliardi senza costruito "ristorare" tutti i cittadini italiani esentandoli per un anno dal pagamento delle utenze domestiche (luce, gas, immondizia, telefono, abbonamento tv), bloccando le cartelle esattoriali e coinvolgendo, ma anche imponendo alle grandi aziende un qualche sacrificio "patriottico" rinunciando al profitto? Insomma, se si va in guerra ci si va attrezzati e tutti uniti (e gli speculatori e gli sciacalli vanno passati per le armi come traditori), altrimenti è meglio arrendersi subito al nemico per minimizzare le perdite. Avanzare, arretrare, "armiamoci e partite" o tentare la fortuna senza nessun disegno o strategia vuol dire suicidarsi, perdere di autorità e carisma, disperdere energie preziose e fiducia e questo sì che è una tragedia, dalla quale sarà difficile riprendersi in futuro.



SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**  
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE  
**PIU' FACILE DI COSI' ...**

**#NOISIAMOPER**

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL  
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE



Offerta riservata alle associazioni ASI

# Tutta la programmazione Sky a 209€ al mese



## Il calcio italiano e europeo

- Tutta la **Serie A TIM**: ogni giornata 7 partite sui canali Sky e 3 partite su DAZN1.
- Tutta la **UEFA Champions League** e la **UEFA Europa League**.
- Fino a 5 partite a turno per la **Premier League** e 3 partite della **Bundesliga**.



## I grandi eventi dello sport

- Tutti i Gran Premi di **Formula 1\*** e **MotoGP™**, tutti i Round della **World Superbike**.
- Il **basket NBA**: Regular Season, Playoff, Finals, inclusi il Christmas Day e l'All Star Weekend.
- Il **tennis** con gli **ATP Masters 1000**, il torneo di **Wimbledon**, le **Nitto ATP Finals** e una selezione dei tornei delle serie **ATP World Tour 500** e **250**.
- Il **rugby** internazionale, i 4 tornei major di **golf** e molto altro.



## Tanti programmi di intrattenimento

- Le news e gli aggiornamenti sportivi di **Sky Sport 24**.
- Le news di **Sky TG24** in tempo reale dall'Italia e dal resto del mondo.
- **Grandi show** e tanto intrattenimento.



**Attiva subito l'offerta.**  
**02 49545163 | [sky.it/associazioni](http://sky.it/associazioni)**

Offerta valida fino al 31/12/2020 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business con canone pari a 209€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi, sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 190€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. Informativa Privacy disponibile sul sito Sky Business. \*Logo F1, FORMULA 1, LA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di proprietà di Formula One Licensing B.V. società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.